Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 12 Marzo 1928 - Anno VI — Prima Edizione GIORNO — Num. 61

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'adunata fascista di Napoli

Vibrante discorso dell'on. Turati

Napoli, 12, mattino.

Ieri mattina, nella sede del Circolo nautico «Giovinezza», alla presenza di tutti i presidenti dei vari Circoli e Club nautici della città, S. E. Turati ha passato in rassegna gli equipaggi dei Clubs nautici napoletani. Erano presenti le autorità e notabilità cittadine.

Alle ore 8,4, quando S. E. Turati, accompagnato dal comm. Melchiori, dall'on. Lando Ferretti, dal segretario, capitano Berretta, dall'alto commissario S. E. Castelli, dall'on. Sansanelli e dalle altre autorità civili, militari e fasciste, è giunto alla sede del Circolo, la folla, che si era raccolta all'ingresso, ha improvvisato un'entusiastica dimostrazione di simpatia. Tra potenti alalà S. E. Turati, con il seguito, è entrato nella sede del Circolo, ove erano schierati gli equipaggi dei circoli nautici in tenuta sportiva.

La Coppa Mussolini

Il presidente del Circolo «Giovinezza», principe Colonna, nell'offrire a S. E. Turati la riproduzione della coppa «Mussolini» lo ha ringraziato a nome di tutti i Circoli nautici, e specialmente del «Giovinezza» per l'onore della visita, pregandolo anche di gradire il dono che rappresenta il più caro cimelio, destinato a divenire il premio più ambito e più arduo nelle competizioni nazionali. Il discorso del principe Colonna è salutato da potenti alalà all'indirizzo del Duce e di S. E. Turati.

Il Segretario del Partito ringrazia quindi del graditissimo dono, e dice che il Circolo nautico «Giovinezza» porta un nome che è tutto un'armonia, tutto un tesoro di speranza e di bellezza, che è armonia squisita, nuova e forte di tutta una razza, di tutta una Nazione.

«Bisogna — dice fra l'altro S. Ecc. Turati — ritornare al mare, perchè per questa via, attraverso questa disciplina e questa fatica, gli italiani ritroveranno la passione del largo respiro e dell'amore infinito alle terre lontane».

L'on. Turati, rivolgendosi infine agli equipaggi dei clubs, dice che se anche nelle competizioni dei domani toccherà o di perdere o di non vincere completamente, potranno ricordare che la vita è fatta di queste vicende. «Saper perdere, continuare a credere nella sconfitta di un momento, affermare la volontà di vincere domani; questo è sport, dice l'on. Turati, ma soprattutto stile fascista, è vita fisica, ma soprattutto allenamento morale e spirituale». L'on. Turati rivolge infine un vivo plauso all'opera del presidente del circolo «Giovinezza», principe Colonna. Vive acclamazioni vengono rivolte da parte dei nautici e della folla al Segretario del Partito, al quale sono offerti anche splendidi mazzi di fiori.

Alla biblioteca sindacale

La rivista

Alle ore 9,30 l'on. Turati, con il seguito, si è recato a visitare i locali della Federazione dei Sindacati fascisti, ed ha inaugurato la biblioteca sindacale, dove è stato ricevuto dal prof. Lojacono, segretario della Federazione provinciale dei Sindacati e dalle autorità. Il prof. Colisier, direttore della biblioteca, ha illustrato le finalità che si propone la bella istituzione, già ricca di 5 mila volumi.

Dopo aver visitato la sede del terzo gruppo rionale fascista «Franco Baldoro» l'on. Turati, fatteggiatissimo, si è recato alla riva di Caracciolo, dove ha passato in rivista le forze fasciste della provincia di Napoli, percorrendo a piedi tutta la riviera sino a Mergellina, dove erano schierate, in perfetto ordine, due legioni della Milizia, gli avanguardisti, i balilla, le giovani e le piccole italiane, le rappresentanze dei Sindacati e dei Circoli rionali. Poscia l'on. Turati ha preso posto in un'apposita tribuna, dalla quale ha assistito alla sfilata imponente della massa delle forze fasciste, che è durata per oltre un'ora. Egli ha poi proceduto alla consegna delle medaglie al valore agli [illegible] militi della XII Zona. Durante la sfilata la banda comunale, la banda presidiaria e la banda della 138a legione, hanno suonato tra il più vivo entusiasmo della folla l'inno «Giovinezza» ed altri inni patriottici.

Alle ore 12 l'on. Turati, accompagnato sempre dal comm. Melchiori, dall'on. Ferretti, da S. E. Castelli, dall'on. Sansanelli e dalle altre autorità, si è recato al Politeama Giacosa, dove ha avuto luogo l'assemblea [illegible] al Partito. Sul palcoscenico hanno preso posto le rappresentanze dei Fasci della provincia, delle Associazioni dei Mutilati, Combattenti, delle Piccole Italiane con gagliardetti, numerosi senatori e deputati, le autorità e notabilità cittadine. Tra gli intervenuti si notavano anche i rappresentanti della Federazione sindacali dell'Italia meridionale. La banda della 138a legione ha suonato tra vivissime acclamazioni della folla, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, «Giovinezza» e la «Marcia Reale». Il Segretario della Federazione provinciale fascista, on. Sansanelli, ha svolto la relazione sull'attività della Federazione provinciale e del Fascio di Napoli.

L'on. Sansanelli afferma che la crisi spirituale del fascismo napoletano è oggi felicemente superata, e che egli può con gioia presentare al Segretario del Partito il fascismo napoletano compatto nei ranghi. L'on. Sansanelli fa poi una lunga dettagliata esposizione della situazione della Federazione provinciale fascista e di tutte le organizzazioni dipendenti. Rileva tra scroscianti applausi dei presenti che la Milizia costituisce l'orgoglio del fascismo napoletano, ed invia al Duce il pensiero delle camicie nere, che desiderano ardentemente di raggiungere le mete indicate da Colui che senza concedersi riposo regge le sorti dell'Italia.

Parla il segretario del Partito

Accolto da interminabili ovazioni e da alalà, si leva a parlare l'on. Turati, il quale dice:

«Da quando assolvo, con la modestia delle mie forze, alle funzioni di Segretario del Partito, ho seguito e seguo con particolare attenzione le espressioni e le vicende del fascismo meridionale, e particolarmente quelle di questa vostra città che ne è il centro più significativo e più caratteristico.

«Bisogna avere il coraggio di riconoscere, come ha fatto nella sua relazione coraggiosa il camerata Sansanelli, che l'opera di creazione di una salda coscienza fascista è stata resa qui più difficile, non da deficienze e da insensibilità, ma anzi da esuberanze e da ipersensibilità. Questa nostra disciplina, intima ma rigida, che tende a inquadrare il singolo nel grande quadro della vita nazionale, che combatte spietatamente ogni velleità personalistica o di fazione, che detta le leggi dell'armonia dei gruppi e delle classi, che vuole operosità silenziosa e tenace e castiga l'impetuosità ardente nella fredda logica della necessità, veniva ad esercitarsi nell'anima di questo popolo mirabile di generosità, ricco di tante forze, vive e brillanti, ansioso di vita, di bellezza, ma soprattutto di giustizia, e che aveva saputo conservare la forza di credere contro tutti i tradimenti e tutti gli abbandoni.

Un nome e un ideale

«Era necessario che il fascino di un uomo e di un ideale conquistasse il cuore di questo popolo, e facesse sentire non solo l'autorità di uno stato autoritario, ma anche la giustizia e l'equità di una nuova coscienza nazionale, che sente il dovere di andare incontro a tutti i bisogni e di suscitare tutte le energie sane, anche se lo sforzo può essere lungo e difficile. Era necessario che il Duce, il quale ha la sensibilità squisita e immediata delle possibilità e delle necessità, affermasse, non con parole, ma con realizzazioni provvide ed alacri, che il problema del Mezzogiorno era un problema della nazione, in un equilibrio superiore di doveri e di diritti (Applausi lunghi e reiterati).

«Mentre poco fa le coorti della nostra bella Milizia, le falangi delle camicie nere del Partito, la massa inquadrata dei probi e modesti lavoratori fascisti, le schiere vivide e sorridenti dell'avanguardia, dei balilla, delle Giovani e Piccole Italiane sfilavano davanti a me, col passo cadenzato e sicuro, in interminabile succedersi di fiamme e di bandiere, io pensavo che questo non era [illegible] la parata di un Partito, ma la sfilata di un popolo, [illegible] un popolo che canta ancora, perchè gli ride nel cuore la bellezza incomparabile del suo cielo, ma anche [illegible] in uno spasimo di volontà, che potrà domani ancora piangere e gridare il suo dolore, ma non può più disperare, perchè finalmente una luce di verità e di giustizia illumina le sue fatiche e l'anima di ognuno (Ovazioni calorose).

«Ma tutto questo orgoglio delle debolezze e delle disuguaglianze superate e composte, non può e non deve nascondere quello che ancora rimane di meno forte, e qualche volta di più cattivo. Tutto questo è inutile che voi lo chiediate a me, che voi lo chiediate al Duce e lo chiediate alle leggi. Non può essere che opera vostra faticosa e severa. E' dura necessità, ed è bene che ognuno intenda per la sua parte, e per il suo torto, uccidere ogni sopravvivenza di mentalità gretta e misera, che si perde nell'ossessione di un particolare all'ombra di un campanile, anche se metaforico, o quel che è peggio, attraverso il portafoglio di qualcuno (Lunghi applausi).

«E' dura necessità far sentire in modo inesorabile a tutti, che questa nostra passione, che questa nostra febbre di divenire non consente semidei, e che è vana fatica costruire altari ed accendervi intorno candele, perchè vi è sempre nei nostri ranghi, pronta e decisa, una squadraccia di iconoclasti e di guastatori per gli idoli improvvisati. (Tutto il teatro scatta in un caloroso applauso).

La disciplina degli spiriti

«E' dura necessità educare al coraggio di dire sempre cruda e aperta la verità più amara, soprattutto perchè avendo realizzato il sacrosanto diritto di eliminare gli avversari condannati inesorabilmente dalla realtà delle cose, noi abbiamo assunto la tremenda responsabilità di essere artefici e giudici (Applausi). *Senza questa disciplina degli spiriti non potrà divenire realtà quello che il Duce vuole, e dentro alle mura dell'edificio saldo e possente si agiteranno uomini troppo piccoli per creare l'impero e troppo grandi per tornare a vivere la modesta vicenda di una Italia rassegnata e tollerata.*

«Camerati, di proposito non ho accennato fin qui all'illustrazione completa e precisa che delle cose e delle opere compiute ha fatto il camerata Sansanelli, ed alla sensazione che della vostra attività di gregari ho riportato in questa mia visita attenta. Volevo, come è nostro costume, dirvi prima quali sono le necessità e quali i doveri. Ad esame compiuto, dopo avervi guardato negli occhi, ed osservato quello che avete costruito nelle cose e nelle anime, sento di poter tornare davanti al Duce per potere far sua la vostra promessa di fedeltà e di ardore per le battaglie di oggi e per quelle di domani».

Una lunga, entusiastica ovazione saluta l'oratore alla fine del discorso.

Nel pomeriggio S. E. Turati si è recato al campo sportivo militare dell'Arenaccia, dove ha passato in rivista tutte le Associazioni sportive e del Dopolavoro. Agli sportivi, che hanno tenuto un superbo andamento di marcia nonostante il tempo piovoso, l'on. Lando Ferretti, presidente del «CONI», ha rivolto un vivo elogio, affermando che lo sport va tenuto nella più grande considerazione, non solo come esercizio fisico ma per l'alta funzione sociale e politica che esso compie. Esso obbedisce ad una sola gerarchia che ha per capo il Duce e per luogotenente S. E. Turati. Anche il Segretario del Partito, frequentemente acclamato dagli sportivi, ha rivolto ai baldi giovani l'espressione del suo più vivo compiacimento.

I Direttori della provincia

Alle ore 10 S. E. Turati si è recato alla sala Maddaloni, dove ha presieduto l'adunata dei Direttorii della provincia, agli ha parlato per oltre un'ora e mezza, illustrando ampiamente quelli che sono i compiti dei dirigenti, ed i problemi contingenti dell'ora. Il discorso, che è stato seguito con una religiosa attenzione, è stato alla fine [illegible].

Il Segretario del Partito ha assistito la sera ad uno spettacolo di gala al Teatro S. Carlo. Si è rappresentata l'opera Otello. Il teatro, illuminato sfarzosamente, era gremito in ogni ordine di posti. Alle ore 21,30, quando S. E. Turati ha fatto l'ingresso in teatro, il pubblico gli ha tributato una calorosa dimostrazione di simpatia, mentre la musica intonava l'inno «Giovinezza» e la «Marcia Reale». Anche quando il Segretario del P. N. F. ha lasciato il teatro è stato fatto segno alle più entusiastiche acclamazioni.

La Camera riprende domani i lavori

L'ordine delle discussioni

Roma, 12, mattino.

La Camera riprenderà domani, martedì, i suoi lavori. All'ordine del giorno è una interrogazione dell'on. [illegible] sulle comunicazioni ferroviarie nella provincia [illegible], la discussione di parecchi disegni di legge di non eccessiva importanza, ed infine la discussione del bilancio della Marina. Con tutta probabilità l'on. Sirianni, sottosegretario di Stato alla Marina, farà le sue dichiarazioni nella stessa seduta di martedì. Mercoledì si inizierà il bilancio delle Corporazioni, sul quale parlerà il sottosegretario di Stato on. Bottai. Subito dopo si inizierà la discussione del bilancio degli Interni, e contemporaneamente quella della riforma elettorale. La notizia di un discorso dell'on. Mussolini sul bilancio degli Interni non trova conferma negli ambienti ufficiosi. Dopo l'approvazione del bilancio degli Interni e della riforma elettorale saranno discussi il bilancio delle Comunicazioni e dell'Economia Nazionale e, se prima delle ferie pasquali rimarrà il tempo necessario, anche quello dei Lavori Pubblici. [illegible] l'esame dei bilanci degli Esteri, delle Colonie e delle Finanze [illegible] nel mese di maggio. La riforma elettorale, subito dopo approvata dalla Camera, verrebbe discussa dal Senato, che riprenderà i suoi lavori in aprile. Dopo che la legge elettorale sarà approvata dai due rami del Parlamento, si procederà al lavoro di coordinamento [illegible] con quelle vigenti, e alla preparazione delle norme regolamentari dirette alla compilazione delle liste elettorali [illegible] dei Consigli confederali che, in base alla nuova legge, dovranno presentare al Gran Consiglio fascista la designazione dei candidati. Come è noto, quest'anno in vista della riforma elettorale, il Ministero degli Interni [illegible] perchè si soprassedesse alla compilazione delle liste elettorali, che normalmente avviene fra il dicembre ed il maggio. Si ha ragione di ritenere che, dopo l'approvazione della riforma saranno emanate le norme per la compilazione delle liste stesse.

L'on. Rossoni a Urbino

Urbino, 12, mattino.

Accompagnato dal Prefetto di Pesaro, dall'on. Riccardi, dai Segretari dei Sindacati di Ancona e di Ascoli, dalle autorità fasciste, amministrative e militari della provincia, è giunto ieri mattina l'on. Rossoni, [illegible] accolto entusiasticamente da tutte le autorità, dalle associazioni, dalle scolaresche e da tutta la cittadinanza. L'on. Rossoni si è recato [illegible] dell'Università, dove il rettore prof. Ricci nell'Aula Magna, presente numerosissimo pubblico, gli ha porto il suo saluto. L'on. Rossoni ha [illegible] il tema: «La coltura fascista e il popolo». Egli è stato calorosamente applaudito. Terminata la lezione all'Università, l'on. Rossoni si è recato al Teatro Sanzio, per inaugurare il gagliardetto delle filandiere, [illegible]. La massa studentesca [illegible] Canto del Lavoro.

Il lago di Nemi e un'amena storiella

Roma, 12, mattino.

Quasi certamente le operazioni dell'abbassamento del livello delle acque del lago di Nemi incomincieranno il 16 marzo. Il Duce, come vi abbiamo informato, assisterà all'inizio dell'azionamento delle pompe. [illegible]

L'oscura situazione egiziana

Le manifestazioni di piazza continuano e la crisi politica non si risolve

Londra, 12, mattino.

La situazione al Cairo rimane ancora incerta. Si sperava a Londra che, dopo la pubblicazione del testo delle proposte britanniche e dopo le dimissioni di Serwat pascià, l'effervescenza degli ultimi giorni si sarebbe spontaneamente calmata, dando così modo alle persone responsabili di riconsiderare con la calma ed il raccoglimento necessari l'intera situazione. Risulta per contro dai dispacci giunti in giornata dal Cairo che le dimostrazioni nazionaliste continuano tanto al Cairo che ad Alessandria. Sinora tuttavia non si segnalano scontri con la polizia o con le truppe.

Mentre quest'esigua, ma rumorosa minoranza studentesca fa manifestazioni per le strade continuamente, i colloqui tra re Fuad e le varie personalità del mondo politico del Cairo al fine di concertare un piano di azione per il superamento della presente crisi di Governo, continuano. Non sembra che in seno al partito nazionalista si manifesti un eccessivo desiderio di assumere la responsabilità del potere. Il corrispondente dell'*Observer* dal Cairo si dichiara convinto che la presente coalizione governativa riuscirà molto difficilmente a mantenersi a galla a causa del voltafaccia dell'opinione pubblica di fronte a Serwat pascià, accusato di eccessiva condiscendenza verso l'Inghilterra e alle acute frizioni sorte in seno allo stesso partito liberale. Nahas pascià, sempre secondo lo stesso informatore, non ha ancora dato una risposta affermativa alla richiesta rivoltagli da re Fuad di assumere la presidenza del Consiglio.

«A qualunque soluzione si ricorrerà — conclude il corrispondente — essa non sarà che un palliativo. Ci si sta rapidamente avviando verso una dissoluzione e verso sviluppi costituzionali probabilmente più gravi, dovuti interamente all'atteggiamento del partito nazionalista.

I Wahabiti non si sa che cosa facciano

Bassora, 12, mattino.

Comunicati ufficiali dichiarano che la situazione è sempre oscura da lato del Nedy e si fa notare che nulla indica in modo certo che il Re dei Wahabiti, Ibn Seud, inciti le tribù ad invadere il Koweit, l'Irak e la Transgiordania.

L'offerta al Capo del Governo di una ditta italiana di Smirne

Roma, 12, mattino.

La ditta Errera e C., in Smirne, avendo ottenuto, in seguito all'interessamento della Delegazione italiana presso la Commissione di valutazione dei danni subiti in Turchia, un'indennità per i danni subiti nell'incendio di Smirne, ha, per atto di riconoscenza, messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo lire sterline duemila, da versare a favore di opere di assistenza. S. E. il Capo del Governo ha particolarmente gradito la patriottica offerta, ed ha fatto pervenire alla ditta Errera una lettera di ringraziamento e di alto elogio, disponendo in pari tempo che la somma suddetta venga erogata per una metà in opere di assistenza e propaganda fra gli italiani all'estero e per l'altra metà a favore di famiglie numerose in Italia.

La protesta della Germania a Mosca

per l'arresto degli ingegneri tedeschi

Il processo al 20 maggio - La pena capitale?

Berlino, 12, mattino.

La stampa tedesca esprime concorde il suo stupore e la sua protesta per l'arresto, avvenuto in Russia, dei sei ingegneri tedeschi sotto l'accusa di sabotaggio degli impianti delle miniere del bacino del Donez. L'Ambasciata tedesca a Mosca è subito intervenuta presso il Governo dei Soviet. Viene infatti oggi diramato il seguente comunicato ufficioso:

«*Le notizie della stampa, secondo cui nell'Ucraina, territorio del Donez, ha avuto luogo una serie di arresti, fra cui alcuni ingegneri ed impiegati tecnici tedeschi, imputati di sabotaggio industriale, sono confermate. L'Ambasciata tedesca a Mosca ha già iniziato i passi del caso. Per il momento non si ha ancora un sufficiente chiarimento*».

Inoltre un telegramma del corrispondente dell'agenzia *Volf* così dice:

«Nel territorio del Donez sono stati arrestati sei ingegneri tedeschi, fra cui tre della A.E.G., in rapporto coll'affare di sabotaggio delle miniere di carbone. Il direttore del reparto russo della A.E.G., dott. Bielmann, è corso immediatamente a Mosca ed ha dichiarato che gli ingegneri arrestati sono persone notissime come onesti scienziati. L'A.E.G. li aveva mai volentieri mandati nell'Unione Sovietica, perchè le era difficilissimo sostituirli; e se, come non vi è da dubitare, il sospetto di sabotaggio al riguardo loro risulterà infondato, diventerà d'ora in poi difficilissimo trovare ingegneri tedeschi disposti a recarsi in Russia a mantenere in esercizio le macchine colà spedite».

Il corrispondente dell'agenzia *Volf* inoltre, rileva che gli interessi minerari esteri nel territorio del Donez erano precedentemente soprattutto in mano di francesi e belgi.

Da Kovno poi si ha qualche altro particolare, e cioè che, per ordine della G.U.P., sono stati operati anche a Mosca numerosi arresti. Il Pubblico Ministero del Supremo Tribunale Sovietico ha dichiarato alla stampa che i fatti attribuiti agli arrestati cadono nella maggioranza dei casi sotto il paragrafo 57, che prevede la pena di morte a mezzo della fucilazione. Il processo dovrà iniziarsi il 20 maggio a Mosca.

Un giornale ha raccolto i seguenti particolari:

«I tre arrestati della A.E.G., sono l'ingegnere superiore Goldstein, l'ingegner Otto ed il meccanico Mayer. Essi erano stati inviati dalla A.E.G. nel territorio di Donez per dirigere la costruzione di grandi impianti idroelettrici. I lavori sono a tal punto che gli impianti prossimamente potrebbero già funzionare. Ai tre verrebbe ora imputato dalle autorità sovietiche di avere informato un gruppo controrivoluzionario del modo in cui si potrebbe clandestinamente sabotare l'andamento degli impianti. A tale scopo essi avrebbero persino consegnato dei piani. La direzione della A.E.G., le cui ottime relazioni col Governo dei Soviet sono note in tutto il mondo e che si era messa d'attorno per stabilire buone relazioni russo-tedesche in un momento in cui ciò rappresentava ancora una impresa ardita, suole sempre ammonire tutti i suoi impiegati, che per ordine suo si recano in Russia, di non occuparsi in nessun caso di politica estera. La Società esclude completamente che i suoi tre impiegati possano essersi compromessi in questioni del genere di quelle loro imputate».

I giornali continuano poi naturalmente ad avere vibrati commenti. Il *Boersen Courier*, fra gli altri, scrive:

«Le autorità russe dovranno ancora pubblicare ulteriori particolari circa la sedicente accusa di sabotaggio se esse vogliono che l'accusa trovi qualche credito. Finora però appare assai poco probabile che gli ingegneri tedeschi abbiano preso parte ad una azione di alto tradimento contro uno Stato straniero. In ogni caso, la scoperta del complotto fa a cappello con quanto vuole il Governo russo, perchè esso può così scusare e mascherare le gravi difficoltà economiche in cui il Governo dei Soviet si dibatte. Già Rjkoff, tempo fa, in un suo discorso ha pubblicamente attaccato gli esperti stranieri. Gli ingegneri ed i tecnici tedeschi, i quali si sentano tentati ad ascoltare gli inviti del Governo russo, apparentemente favorevoli e lusinghieri, apprenderanno d'ora in poi, in ogni caso, in seguito all'arresto dei loro colleghi, quanto pericolosa sia la vita nel regno della «Ceka». Non è ancor dimenticato il destino dei tre giovani studenti tedeschi arrestati per un sedicente piano di attentati e condannati a morte e che soltanto dopo anni di sforzi il Governo tedesco riuscì a liberare dalla loro dolorosa prigionia».

Perchè il complotto sarebbe stato inventato

Riga, 12, mattino.

La denunzia da parte del Governo di Mosca di un complotto antisovietista, che sarebbe stato ordito nella regione delle miniere del Donez e gli arresti seguiti, hanno provocato un senso di stupore nei circoli economici e politici russi. Il numero degli ingegneri tedeschi detenuti sarebbe di sette e questi arresti sono stati talmente arbitrari che l'ambasciatore tedesco ha protestato nel modo più energico presso le autorità sovietiste.

Tutti sono scettici per quanto riguarda la realtà del complotto. Si ricorda che da qualche tempo una viva agitazione regna nei sindacati sovietici, inquieti od irritati per le condizioni materiali che sono loro fatte, e così il Governo di Mosca, ansioso di dissimulare il fallimento della sua politica industriale, ha inventato la cospirazione del Donez per far credere che la crisi industriale, di cui oggi soffre la Russia, non sia dovuta all'incapacità ed all'insufficienza propria, bensì alla criminosa intrusione del capitalismo internazionale.

Un complotto comunista al Cile

Arresti e radiazioni dall'Esercito

Santiago del Cile, 12, matt.

(*A. A.*) I giornali annunciano che il Governo ha scoperto un complotto comunista. Informazioni ufficiali affermano che il complotto è stato preparato e diretto da uomini del vecchio regime, espulsi dal territorio cileno per ragioni di risanamento nazionale. Il piano di tali elementi era di danneggiare il prestigio del Cile all'estero a mezzo di giornali ostili all'attuale Governo, approfittando delle idee comuniste divulgate nel paese. E' stato arrestato certo Macaja, mandatario del dott. José Santos Salas, ex ministro cileno dell'igiene e dell'istruzione, che, d'accordo coll'ex-presidente della Repubblica, dott. Arturo Alessandri, tentava di organizzare determinate azioni per compromettere l'ordine pubblico in unione di intenti coi comunisti e diretti dai figli dello stesso ex presidente dott. Arturo Alessandri. In seguito alla consegna fatta dal Macaja di documenti compromettenti l'azione svolta dai comunisti, il ministro della Guerra ha provveduto a radiare dai quadri dell'esercito l'ufficiale medico dott. Santos Salas ed il maggiore Carlos Millan, pure compromesso nel complotto, qui giunto dalla Francia, insieme al Macaja. Tutti i complici saranno confinati nell'isola di Mas-Afuera, nell'arcipelago Juan Fernandez. Il Governo dichiara che non tollererà che persone, le quali hanno già una volta trascinato il paese sull'orlo dell'abisso, perturbino la situazione creata con tanto sacrificio.

CATASTROFI

Il disastro di Santos assume più vaste proporzioni

Le vittime sarebbero più di 500

Santos, 12, mattino.

La catastrofe assume proporzioni eccezionali ed il numero delle vittime pare sia assai maggiore di quello che dapprima si era creduto. Il disastro è stato provocato dalle recenti pioggie che hanno letteralmente minato una enorme roccia di forma rotonda, situata sulla cima della collina, dal lato dominante la città. Questa roccia, precipitando sul pendio, ha trascinato seco tonnellate di altre rocce e di terra.

Numerosi testimoni che si trovavano nelle vicinanze al momento della catastrofe narrano che il terribile spettacolo a cui assistettero li agghiacciò di spavento. Tutto un fianco della montagna parve bruscamente distaccarsi ed un diluvio di pietre e di terra si abbatte sulla città in mezzo come ad un rumore di tuono. Numerose persone che si trovavano sul passaggio della valanga tentarono invano di fuggire e rimasero sepolte. L'ospedale fu il primo edificio preso d'assalto dalla valanga, avanzantesi come un fulmine impetuoso, radendo ogni cosa al suo passaggio. Una pensione di famiglia situata tra l'ospedale e la montagna, nella quale abitavano in quel momento una ventina di pensionanti, rimase sepolta sotto cinque metri di pietre e di terra.

Un treno di soccorso è stato immediatamente inviato a Santos con numerosi medici, infermieri medicamenti e viveri. Due mila operai si trovano ora occupati ai lavori di salvataggio. Sono stati estratti dalle macerie 151 cadaveri, dei quali 42 dalle rovine dell'ospedale; ma molte altre persone hanno dovuto trovare la morte tanto nell'ospedale quanto nelle case vicine rimaste sepolte dalla valanga. Si crede che complessivamente vi siano 500 vittime. E' però ancora una cifra incerta e che purtroppo potrà essere sorpassata poichè è un intero sobborgo che è rimasto seppellito.

La stampa riproduce le prime contribuzioni nella sottoscrizione aperta dall'Associazione commerciale di Santos. La somma ammonta già a [illegible] contos (pari a circa 750.000 lire). Continuano a pervenire all'Associazione commerciale somme e cospicue quote in favore delle vittime del sinistro. I cinematografi e i teatri della città sono chiusi. Tutto il movimento cittadino si concentra intorno al luogo del sinistro.

Appena avuta notizia del disastro il dott. Julio Prestes, Presidente dello Stato, ha lasciato la capitale di San Paolo giungendo in questa città fin da ieri sera. Il Presidente si è immediatamente recato in automobile sul luogo del sinistro fermandovisi a lungo a sorvegliare il febbrile lavoro di salvataggio.

Un terremoto di eccezionale violenza segnalato a Londra e a Bombay

Londra, 12, mattino.

Il Ministero dell'aviazione comunica che una scossa sismica di eccezionale violenza è stata registrata dai sismografi dell'Osservatorio di Kew, venerdì scorso, alle ore 18. La distanza dell'epicentro è stata stimata a 5300 miglia. Le oscillazioni ebbero la durata di tre minuti. Ieri infatti giungeva a Londra un dispaccio da Bombay che riferisce che, alla stessa ora, una scossa di terremoto era segnalata dagli apparecchi dell'osservatorio di quella città. Dai calcoli dell'osservatorio di Bombay, l'epicentro avrebbe dovuto trovarsi a 1800 miglia di distanza. Secondo i dati forniti dagli osservatori, il Ministero dell'Aviazione crede di poter fissare che il centro della scossa sia nell'Oceano Indiano oppure al nord dell'isola di Sumatra.

Una grande nevicata a Vienna

Un uragano nei Balcani

Vienna, 12, mattino.

Dopo lunghe settimane di bel tempo la temperatura mutò. Anche qui il termometro si è improvvisamente abbassato scendendo sotto lo zero. Stanotte e l'intera giornata di oggi ha nevicato. Un telegramma da Belgrado informa che sulla capitale jugoslava e sulla città di Novi Sad nella Voivodina, si è scatenato oggi un violento uragano.

Cinque vapori giapponesi affondati nel Pacifico

Le vittime sarebbero 164 - L'allarme e il silenzio del piroscafo americano «Presidente Lincoln».

Tokio, 12, mattino.

Un uragano accompagnato da pioggie torrenziali ha infuriato oggi sulle coste giapponesi del Pacifico. Cinque vapori che si dirigevano verso la baia di Tokio, hanno fatto naufragio e si teme che la maggioranza dei 164 uomini che componevano il loro equipaggio sia perita. Un destroyer è stato inviato dalla base navale di Yokosika in soccorso dei naufraghi, ma lo stato del mare era tale che il destroyer ha dovuto tornare indietro. Un idroplano ha scorto gli avanzi della nave Koryn Maru. Si crede che le altre quattro navi siano affondate.

D'altra parte si annunzia che il piroscafo americano Presidente Lincoln aveva inviato ieri un radiogramma segnalante che doveva giungere all'alba nel porto di Yokohama. Ma, non solo non è giunto, ma non si è ricevuto più nessun altro messaggio e si ignora la sua posizione attuale. Gli sforzi compiuti per identificare la sua situazione per radiotelegrafia sono stati infruttuosi.

Un aeroplano della Parigi-Londra precipita nella Manica

Il pilota e il meccanico ripescati cadaveri

Parigi, 12, mattino.

Uno degli aeroplani di trasporto della linea Parigi-Londra è caduto nella Manica poco dopo avere sorvolato la costa francese all'altezza del capo Gris Nez.

L'aeroplano, montato dal pilota Schmutz e dal meccanico Terrade, era partito sabato nel pomeriggio da Parigi, ma poi era stato costretto ad atterrare nell'aerodromo di Saint Inglevert, presso Calais, per una panne. I due aviatori avevano provveduto da se stessi alle leggere riparazioni di cui l'aeroplano abbisognava e ieri mattina alle 11 e mezzo avevano ripreso il volo direttamente per Londra. Poco dopo la partenza, in piena Manica, una nuova panne si produsse. Il pilota, sorpreso, non potè fare ritorno alla terra ferma che aveva lasciato poco prima e l'enorme apparecchio precipitò.

Da lontano alcune imbarcazioni avevano visto la sciagura. Rimorchiatori da Calais e da Boulogne, subito avvertiti, si recarono rapidamente sul luogo, ma il mare burrascoso rese le operazioni di salvataggio impossibili.

Qualche ora dopo l'equipaggio del vapore inglese Maid of Orleans faceva sapere di avere ripescato i cadaveri del pilota e del meccanico.

Londra, 12, mattino.

La causa del disastro dell'aeroplano commerciale Farman, caduto nella Manica, non hanno ancora potuto essere definitivamente stabilite. Si è portati a credere che l'aeroplano sia stato forzato a scendere durante una tormenta di neve. L'aeroplano ha urtato con tanta violenza le onde da rimanere infranto provocando l'esplosione dei motori. Il piroscafo Maid of Orleans scorse gli avanzi dell'aeroplano mentre si trovava a circa 9 Km. da Folkestone. Il capitano Carew diede subito l'ordine di dirigere la nave verso i rottami che galleggiavano e mettere una scialuppa in mare. Fu così che, in mezzo a tavole, e sacchi postali e pacchi di ogni genere si poterono raccogliere i cadaveri, spaventosamente mutilati, del pilota Schmutz e del meccanico Raimondo Terrade.

Uno dei marinai che si trovava a bordo della scialuppa ha detto: «Abbiamo trovato il cadavere del pilota in mezzo ai rottami dell'aeroplano. Aveva le due gambe infrante ed aveva cessato di vivere. Anche il compagno era morto. Temendo che potessero esservi dei passeggeri, abbiamo cercato a lungo invano.

Il fratello del generale Nobile e l'organizzazione della base dello Spitzberg

Spezia, 12, mattino.

Anche alla Spezia il lavoro di preparazione per la spedizione polare continua a svolgersi intensamente e ordinatamente. La nave «Città di Milano» ormeggiata nel locale arsenale, è quasi pronta. Come è noto all'audace viaggio di Umberto Nobile prenderà parte anche il fratello suo prof. Amedeo, insegnante di fisica presso l'Istituto tecnico di Bari, che ha già partecipato alla prima spedizione e fermatosi poi allo Spitzberg, diresse l'ufficio presagi atmosferici, rimanendo a contatto radiotelegrafico con il *Norge* fin tanto che l'apparecchio stesso potè funzionare. Il prof. Amedeo Nobile si reca a bordo della nave norvegese *Hobbs* che carica materiale, accompagnato da tre uomini della spedizione, allo Spitzberg per organizzarvi la base di partenza del dirigibile. Allo Spitzberg il prof. Nobile dirigerà i lavori di riattamento del vecchio hangar, e curerà che sia rimesso in piena efficienza il pilone di ormeggio del dirigibile. Così quando, verso la fine di aprile, Umberto Nobile raggiungerà King's bay, troverà già riattivato l'hangar. La regia nave «Città di Milano» non partirà dalla Spezia che verso la fine del mese corrente.

L'attesa a Oslo

Oslo, 12, mattino.

Sono qui attesi il prof. Nobile, fratello del generale Umberto Nobile, ed altri tre italiani, i quali proseguiranno mercoledì prossimo per Tromsoe con 11 norvegesi; di lì si recheranno alla King Bay dove rileveranno le condizioni in cui si trova l'hangar che dovrà ospitare il dirigibile «Italia» e procedere alle riparazioni che saranno necessarie. La missione italiana reca con sè vari attrezzi scientifici.

Il Congresso milanese dei combattenti

Milano, 12, mattino.

Presieduto dalla medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente del Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale dei Combattenti, presenti le autorità governative politiche e militari, il segretario federale Giampaoli, gli on. Lanfranconi e Alfieri, si è svolto ieri il Congresso provinciale dei combattenti. Dopo un elevato discorso di Amilcare Rossi, applauditissimo, è stata letta una relazione sull'attività svolta dal Presidente Cancelliere. Sono stati inviati telegrammi di devozione a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, ed altri telegrammi sono stati inviati a S. E. Turati, a S. E. Giunta, alla Duchessa della Vittoria. E' stato poi eseguito l'inno dei combattenti su parole di Amilcare Rossi, con musica del maestro Pellinaro. Quindi gli intervenuti si sono recati in corteo, con molte bandiere, alla lapide che ricorda il Bollettino della Vittoria, alla quale è stata apposta una artistica corona in memoria del Maresciallo Diaz. Erano presenti i direttori di 144 sezioni.

Un corso tecnico di cooperazione

Bologna, 12, mattino.

Nella sede della Federazione regionale emiliana dell'Ente nazionale della cooperazione, alla presenza del prof. comm. Scheggi, vice-presidente dell'Istituto superiore della cooperazione, in rappresentanza dell'on. Alfieri, del dott. Labadessa, direttore generale dell'Ente, delle principali autorità cittadine e di numerosi cooperatori, si è ieri inaugurato il corso tecnico della cooperazione. L'on. Biagi ha illustrato le origini della cooperazione e l'indirizzo che ad essa ha dato il regime fascista ed ha tracciato i rapporti della cooperazione col movimento sindacale, esponendo le affinità tra la cooperazione ed il corporativismo.

Il trucco delle viole

— Bada che anche quest'anno non ti spuntino fra i piedi all'improvviso — mi disse quella sera il mio amico Baccio, salutandomi sul portone di casa.

— Non c'è pericolo — risposi mentre s'allontanava: questa volta non mi lascio ingarbugliare dalla tramontana. Sto ad occhi aperti, col fiuto al vento, e al primo mattare corro in campagna a farne un fascio da offrire alla mia bella.

Quell'anno, infatti, Teresa mi aveva detto: «Voglio vedere se stavolta m'offrirai una primizia. Oh, non ti spaventare, allocco! Non ti chiedo primizie di *toilettes* costose e nemmeno di frutta prelibate, come potrebb'essere un cestello di fragole: ma un misero mazzetto di mammole: roba da spendere qualche ora nel bosco: a condizione, però, che siano le prime sbocciate e, naturalmente, colte con le tue mani.

— Non si può essere più discreta — pensai guardando le lunghe ciglia della mia fidanzata, che, a furia di sbattere, le avevano spolverato di viola quella parte del musino che D'Annunzio (quanti anni son passati!) chiamava «il sommo della gota».

— Prometti! — incalzò Teresa, inesorabile.

— Giuro! — esclamai per aver l'aria di offrire sempre qualcosa di più del richiesto.

E il patto fu concluso.

Qualche giorno dopo camminavamo su per San Saba stretti più del solito e più del solito innamorati. Ella indossava quella sua camicetta di velluto nero, scollata fuor di misura, che fa un così delizioso contrasto con la sua pelle bianca e fine, color di camelia contro luce, ed io pensavo che un piccolo sbuffo di violette su quel seno appena sbocciato sarebbe stato davvero un incanto. Cosa avrei dato per godermi un accento di primavera sul cuore della mia diletta!

Chi non è mai stato con la donna che ama a passeggiare su per il viale Giotto è un amatore incompleto. La strada incula sul colle e gira. Roma vi si scopre lentamente allo sguardo immersa in una nebbia leggera, morbida, luminosa, che somiglia al riverbero degli incendi appena smorzati. Ogni tanto una scaletta di rossa pietra se ne va su per suo conto e t'invita a guadagnar tempo. Ma io mi diverto un mondo a pigliar sotto gamba il destino e a perderne quanto più non posso di questo tempo che non è mai stato dosato e centellinato come nell'epoca in cui m'è capitato di vivere. Una maniera come un'altra per farla da gran signore, oggi che ogni minuto è misurato a suon di dollari, o quanto meno di marchi. Così m'avviene che quando ne butto via mi sembra di scialacquare tra una falange di strozzini: e godo, godo di una contentezza che deve somigliare a quella di chi investe la propria fortuna in opere di beneficenza. Gli è che il mio vagabondaggio prelude quasi sempre alla elargizione di un dono del quale mai come oggi, forse, l'umanità sentì il bisogno: la Poesia. E ce n'era tanta, tanta di musica e di colore quel giorno nel sobborgo di San Saba al braccio della mia Teresa, che io le sono ancora grato del contributo personale, anche se, a vendicarsi del trucco di cui fu vittima innocente, credette poi opportuno di pigliare il braccio di un altro e intraprendere con quello passeggiate più redditizie. Io, del resto, ho fatto la stessa cosa.

Avvenne dunque che salendo via via per il colle e ficcando gli occhi estasiati in quei brevi recinti di villa, feci una scoperta quanto mai sensazionale. Dentro una discreta gabbia di cristallo, da una cassettina tutta nuova, spuntavano fiorellini scuri che non tardai a riconoscere, nonostante la loro timidezza costituzionale. Ma sì: erano proprio violette: un po' pallide, forse, ma di una autenticità inconfondibile.

«Se Teresa se ne accorge, mi liquida — pensai — e che Pasqua sarebbe per Baccio, maligno com'è!».

Mi parve di sentire la sua voce uggiosa: «Te l'avevo detto io: bada che sbucano di soppiatto, quando meno ci pensi, in pieno inverno. E tu, grullo, col naso all'aria a fiutare la primavera».

«Non ti darò questa soddisfazione» — risposi dentro di me all prossimo amico.

Guardai Teresa. Non s'era accorta di nulla e proseguiva un po' affaticata al mio fianco, tutta raccolta, a capo chino, come se facesse parte di un'invisibile processione. Com'era bella! Certo pensava di camminare così per tutta la vita, e di salire, salire con me fino a scoprire orizzonti nuovi, fino a toccare vette inesplorate, infaticabile, paga soltanto del mio amore.

«Prendiamo quel taxi: non vorrai mica stroncarmi le gambe per il gusto cretino di camminare vicino a te!».

«Come vuoi, cara».

E mi vuotai volentieri le tasche nel timore che ella avesse sentito il profumo delle prime viole imprigionate.

Il giorno seguente, di buon mattino, eccomi alla porta del villino per implorare un mazzetto di viole per la mia fidanzata. Dovetti adattarmi a confessare quasi tutto a una leggiadra signorina, rimasta sola in casa a sfaccendare. M'era venuta ad aprire con un fazzoletto legato a cocche sulla testa e un piumino in mano.

— Mi perdoni, signorina: l'ora è indecente.

— Indecente come lo — risposo guardandosi desolata.

Fu allora che m'accorsi quanto fosse graziosa. Non doveva, certo, appartenere alla nuova generazione, se, guardandomi, il suo volto si coprì di rossore. Stimai opportuno entrare subito in argomento perchè la situazione minacciava di diventare imbarazzante.

— Sono venuto per pregarla di un favore: ma... ma vorrei parlare con la mamma.

M'accorsi che scantinavo e balbettavo per giunta:

— Sono sola in casa — disse la signorina, abbassando gli occhi, quasi temendo di vedermi a un tratto più disinvolto — Dica pure a me: in che cosa posso servirla?

— Oh, servirmi! se vuole può farmi un gran favore, ecco: si tratta della voglia di una malata.

Mi meravigliai della mia stessa improntitudine. E siccome la signorina mi guardava sgranandomi addosso due occhioni curiosi come due punti interrogativi, la testina leggiadra leggermente piegata sulla spalla e il piumino da spolvero brandito all'altezza del viso, buttai giù d'un fiato:

— Già, la mia fidanzata: m'ha chiesto un mazzo di violette che non sono riuscito a trovare in tutti i giardini dell'Urbe. Ieri, passando di qui, ho visto la piccola serra nel giardinetto: non ho osato...

— Oh, ma poteva venire senz'altro! — fece la fanciulla abbozzando un sorriso — Se è per così poco... E s'avviò.

Mentre la seguivo mi balenò l'idea di una casetta dolce come quella, profumata di salute e di pulizia. Ah, Teresa, la mia Teresa così esigente e così antimassaia non m'avrebbe mai dato un conforto del genere!

— Si chiama, signorina?

— Come il fiore che le porgo, signore.

Violetta. Ed era in verità umile e bella, fresca e mattutina.

Ma ne colse dieci, quindici, venti, le guarnì con foglioline d'edera strappate al cancello, le spruzzò d'acqua, ne compose un mazzetto che — parola — le somigliava.

— Con i migliori auguri per la guarigione — concluse porgendomi la rara primizia. — Ed ora se ne vada, che potrebbe rincasare la mamma da un momento all'altro.

— E che dirà vedendo la piccola serra quasi spoglia?

— Per una malata si può sacrificare anche un po' di primavera in conserva...

Quanta ironia nelle sue parole!

Ai piedi d'una di quelle scale di rossa pietra che se ne vanno su per conto privato, cantava una fontanella. M'inzuppai ben bene le scarpe che ebbi cura di tuffare nella polvere della strada, facendo partecipare all'operazione il risvolto dei pantaloni e corsi da Teresa, trionfante, studiandomi di apparirle affaticato.

— Le primissime fra le prime, amore: sette ore di ricerche disperate nelle campagne di Sant'Agnese: e una storta solenne che mi renderà forse invalido per un pezzo.

Ella, che m'aveva strappato di mano il dono in un impeto di gioia, si oscurò all'improvviso, mi allungò uno sguardo felino e mi sbattè in faccia il mazzetto prodigioso.

— Impudente, buffone! Credi che non sappia distinguere, vero, l'autentico dall'artificiale! A me, e fiori di serra, fiori mantenuti, impostore! Va via, via, via!

Accorsero la mamma, i fratellini, la servetta, la zia. Non ci fu verso di calmarla: sembrava una furia. Dovetti andarmene sul serio e per sempre. Ancora oggi non riesco a capacitarmi perchè mai quel mazzetto innocente l'avesse offesa in siffatta maniera.

Messo così su due piedi fuori della porta, senza darmi neppure il tempo di giustificarmi, non mi restava che tornare da Violetta, almeno per parteciparle la catastrofe. E l'indomani, alla stessa ora mattutina, bussai alla porta della sua casetta bianca. La trovai sola: e mi ci sentii così bene che non la lasciai più: dopo aver fatto le cose in buona regola, s'intende, con tutti i sacramenti.

— C'è differenza, Violetta, fra le mammole di serra e quelle di bosco?

— Certamente.

— E quale?

— Le mammole in libertà, ossia le vere, sono piccine piccine, timide, quasi attaccate alla terra: pare che abbiano paura di essere colte, il loro tono è scuro. Le mammole di serra, ossia le false, sono invece grosse, doppie, avide: il loro tono è gaio...

— Ma perchè non me lo dicesti quel giorno, Viola?

Sorride come per dirmi:

— E credi che saremmo così felici adesso?

AURO D'ALBA.

LIBRI RICEVUTI

NICOLO' COBOL: «Un cospiratore di Capodistria nel Risorgimento (1855-1901)», con illustrazioni. Ed. An. Libraria Italiana, Trieste, lire 10.

«Historia», studi storici per l'antichità classica, pubblicazione trimestrale del «Popolo d'Italia», Milano-Roma, ottobre-dicembre 1927, lire 25.

F. D. BASSI: «La saggezza nell'educazione», Ed. «La Nuova Italia», Venezia, L. 16.

TORQUATO ACCETTO: «Della dissimulazione onesta», prefazione di B. Croce. Ed. Laterza, Bari.

ENZO BONAVENTURA: «L'educazione della volontà». Ed. Agnelli, Milano, lire 4.

CORRADO ZOLI: «Sud America», note ed impressioni di viaggio». Ed. Sindacato Italiano Arti Grafiche, Roma.

«Calendario Storico Popolare per l'anno 1928», Ed. L. Funghi, Firenze, L. 5.50.

«I classici italiani», collezione diretta da F. Mascialelli, fascicolo primo. Ed. E. Cantagalli, Siena.

GIOVANNI GENTILE: «I profeti del Risorgimento italiano» (studi su Mazzini e Gioberti). — Firenze, Vallecchi, ed. L. 16.

ARDENGO SOFFICI: «Kobilek, giornale di battaglia». — Firenze, Vallecchi, ed. L. 8.

G. BOURGIN: «La rivoluzione francese» (Collana Storica). — Firenze, Vallecchi, ed. L. 15.

PRUDENCI BERTANA: «Josafat» (versione dal catalano di Giuseppe Morganati e Cesare Giardini). — Milano, Ed. Alpes, L. 11.

GEORGES GUDARD e DIMITRI NOVIK: «Les chevaliers mediants». — Parigi, Flog, ed. Frs. 12.

MASSIMO LELJ: «Il Risorgimento dello spirito italiano» (studi su Vico, Cuoco, Cavour, ecc.). — Milano, Ediz. dell'Esame, L. 16.

JEAN GIRAUDOUX: «Eglantine», romanzo (traduzione di N. Candi). — Milano, edizioni Vitagliano.

NICOLA MOSCARDELLI: «La città dei suicidi», novelle. — Aquila, Casa editrice Vecchioni.

Il Principe al battesimo di trenta meticci

nella Cattedrale di Mogadiscio

Mogadiscio, 11.

Nella nuova cattedrale stamane, alla presenza del Principe Ereditario e del Governatore De Vecchi si è svolto un rito solenne e commovente: il battesimo di trenta meticci orfani del brefotrofio Regina Margherita e la cresima di dodici fanciulli pure meticci.

Alla porta del tempio, ai lati del quale sventolavano il gonfalone offerto dalla città di Torino ed il tricolore donato dal Duca di Genova, Sua Altezza fu ricevuto dal vescovo di Mogadiscio e dal vicario apostolico della Somalia monsignor Perlo, che indossava i paramenti sacri recanti lo stemma del Principe di Piemonte. Il Principe, baciato il crocefisso offertogli dal cerimoniere sopra un cuscino di velluto e fattosi il segno della croce, entrò nella Cattedrale già gremita di fedeli.

Ai lati del passaggio centrale erano allineati i piccoli battezzandi con i rispettivi padrini e madrine, scelti fra i capi ufficio del Governatorato e gli ufficiali superiori e le rispettive signore. Per desiderio espresso del Principe i personaggi del suo seguito e precisamente il generale Clerici, primo aiutante di campo, gli ufficiali d'ordinanza maggiori Sovera e Giberti, il dott. Nardi ed il vice-questore Mazza funzionavano pure da padrini. Fra i presenti alla cerimonia erano il sottosegretario on. Bolzon, la contessa De Vecchi, i figli del Governatore e tutte le personalità della colonia.

Con fastoso cerimoniale si svolse poi il rito battesimale. A tutti i maschietti venne imposto il nome di Umberto ed alle bambine quello di Elena, seguito dai nomi dei padrini.

Ha quindi avuto luogo il solenne pontificale, dopo il quale furono impartite le cresime.

Terminate le funzioni il Principe lasciò la Cattedrale e fece ritorno a Palazzo accompagnato dal Governatore e fatto segno a vibranti dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione.

Più tardi il Principe scese nel giardino del palazzo del Governatore per ricevere il puro sangue arabo offertogli dagli indigeni di Mogadiscio, che donava al figlio del Governatore. Il senatore De Vecchi offriva pure al Principe un magnifico leoncino somalo, un gattopardo e due bellissimi leopardi che interessarono assai l'augusto ospite.

Nel pomeriggio alle ore 17 il Principe di Piemonte in automobile, accompagnato dal Governatore, dall'on. Bolzon, dal generale Clerici e dal personaggi della sua casa, tra i più vivi applausi della popolazione si recò al Brefotrofio Regina Margherita dove venne ricevuto dal vescovo monsignor Perlo e dal sovraintendente all'istruzione prof. Meregazzi, ed al suono della Marcia Reale e di Giovinezza, intonate dalla musica della scuola, per oltre due ore il Principe assistette, nel cortile ai giuochi e alle corse dei piccoli.

Domattina il Principe lascierà Mogadiscio diretto a Belefuen, donde proseguirà per visitare la linea di confine che separa la Somalia dalla Etiopia. Il Principe resterà assente da Mogadiscio cinque giorni.

Il Diario di guerra di un ufficiale di Marina germanico

Addetto alla persona del Segretario di Stato per la Marina, grand'ammiraglio Von Tirpitz, al Gran Quartier Generale nei primi otto mesi di guerra; comandante delle forze di esplorazione del Baltico; consigliere del Ministero della Marina turca a Costantinopoli; capo ufficio operazioni presso lo Stato Maggiore dell'Ammiragliato; nuovamente comandante delle forze di esplorazione del Baltico; presidente di una Commissione interalleata per il traffico sul Mar Nero: ecco le cariche successivamente coperte dall'ammiraglio Hopman durante la guerra. La pace lo trova a Sebastopoli, nominato commissario per l'armistizio del Mar Nero e del Mediterraneo.

La tragica realtà

Il 17 luglio 1919 egli sbarca a Wilhelmshaven, e si conclude la sua vita di guerra e la sua carriera: «Ero io che col mio grado di vice-ammiraglio tornavo dalla guerra con 1900 soldati, a bordo di una nave sulla quale sventolava la bandiera turca? E Wilhelmshaven, il nostro caro, il nostro buon villaggio sul fango, dove tanto avevamo lavorato, dove avevamo vissuto tempi così lieti, era mai possibile che fosse ormai privo della flotta alla quale soleva dare ricetto? E questa era mai vero che giacesse sommersa nel fondo lago di Scapa-Flow? No, tutto ciò non era possibile, non poteva essere che un sogno, che una triste allucinazione! Tale, invece, era la realtà. Ed il resto per me era silenzio».

Così termina melanconicamente la narrazione degli avvenimenti. Narrazione che ci conduce da Berlino a Coblenza, a Charleville-Mezières, sedi del Grande Quartier Generale tedesco; da Kiel a Libau a Costantinopoli; da Seddul el Bahar, posto all'imboccatura dei Dardanelli e celebre per lo sbarco inglese del '15, a Damasco, a Brest-Litowsk, a Bucarest, ad Odessa, a Sebastopoli, a Salonicco. Tutto il grandioso teatro di guerra degli Imperi Centrali, dal nord al sud, dall'est all'ovest, e tutte le più drammatiche vicende della guerra mondiale, sfilano sotto il nostro sguardo.

Ed i commenti ed i giudizi e gli aneddoti con i quali l'Autore anima, completa ed infiora la narrazione sono in genere misurati sobri e piacevoli e rivelano qualità non comuni di comandante e di scrittore e coltura varia che, fuori del campo strettamente professionale, sfiora talvolta i campi della filosofia, risale a ritroso il corso dei secoli e fa rivivere epoche storiche lontane. Come quando dalla collina su cui sorgeva Ilion, spazia gli occhi sulla pianura troiana e, con lo spirito e l'immaginazione la popola con i carri di combattimento di Achille ed Ettore, con le tende dell'accampamento dell'atride Agamennone; e vede sulla spiaggia le belle navi dalla snella prora tratte in secco, ed il cavallo di legno del Laerziade astuto.

«Un uomo è tutto»

Il libro è particolarmente interessante nei primi capitoli dove l'Autore parla degli avvenimenti alla frontiera occidentale nei primi mesi di guerra e descrive l'ambiente del Gran Quartier Generale! Nome rimbombante che nascondeva, ahimè, piccoli uomini! Si apre e si chiude con due affermazioni che, in diversa forma, esprimono un identico concetto: «La caduta degli Imperi è soltanto l'opera di un istante e per la loro fine basta che un uomo mediocre perda la testa al momento decisivo». Questa è antica sentenza di Federico il Grande, confermata, secondo l'Autore, dai fatti recenti. «Singoli uomini, non interi popoli scolpiscono la storia dell'umanità».

E', in campo più vasto, la massima napoleonica «alla guerra gli uomini sono nulla, un uomo è tutto».

Queste affermazioni ricompaiono or qua or là nel libro e ne costituiscono per così dire il motivo fondamentale. Secondo l'Hopman, che ragiona e conclude in modo perfettamente analogo al Ludendorff nel suo libro «I miei ricordi di guerra» nè l'esercito, nè la flotta, nè il popolo tedesco hanno perduto la guerra. La sconfitta è dovuta ai Capi che hanno guidato la nazione, talvolta ai loro coadiutori, e soprattutto all'uomo di Stato che non seppe impugnare e coordinare in uno sforzo unico tutte le energie racchiuse nei tre fattori di popolo, esercito e flotta. «La guerra non è stata vinta da Foch, da Jellicoe, da Haigh; ma bensì da Lloyd George e da Clemenceau». Bethmann Hollweg sarebbe quindi il maggior responsabile della sconfitta. Ma l'Hopman non risparmia neppure il Moltke, Comandante dell'esercito all'inizio della guerra, l'Ammiraglio Von Pohl, Capo di S. M. della Flotta, e lo stesso Guglielmo II che, a dir il vero, comprende, riflette ed assomma nella sua persona tutte le varie responsabilità.

Un ordine del Kaiser

Bethmann Hollweg, è uomo «senza una goccia di sangue», «perfetto tipo del burocratico timoroso della responsabilità», «che non sa che rammollirsi in dubbi», che compromette le sorti della guerra opponendosi all'impiego della flotta ed alla guerra dei sommergibili «per non irritare l'Inghilterra».

Moltke «bravo, onesto e coraggioso soldato» è «insufficiente» come generale, fisicamente malato, debole di carattere. Al riguardo l'Hopman cita due episodi sintomatici: Siamo al primo agosto 1914. Giunge al Kaiser la notizia, risultata poi falsa, che l'Inghilterra si impegna a mantener la Francia neutrale se la Germania non farà contro di essa atti ostili. Con subitanea decisione il Kaiser ordina al Moltke di rivolgere tutto l'esercito contro la Russia. L'ordine era tanto semplice quanto inattuabile. Il «Sommo condottiero della guerra» ignorava evidentemente che non era possibile mutare di colpo il piano di radunata preparato in lungo ordine di anni. L'enorme macchina doveva funzionare nel modo previsto pena l'arresto e lo sfacelo [illegible]. Cedendo alle insistenze del Moltke, il Kaiser si accontenta dell'ordine inviato subito alla 16.a Divisione, di non attuare l'occupazione del Lussemburgo. Questo contrasto atterrò il Moltke che «ritornò allo Stato Maggiore come spezzato e versò lacrime di disperazione».

Dopo la sconfitta di Gumbinnen nella Prussia orientale, il Moltke decide di inviare in rinforzo al Von Prittwitz, comandante di quella VIII Armata che agli ordini di Hindenburg e di Ludendorff doveva in seguito acquistare fama imperitura nella battaglia di Tannenberg, due Corpi d'Armata. E li preleva dalla fronte occidentale e, precisamente, dall'ala destra accerchiante. La decisione ebbe conseguenze fatali nella battaglia della Marna. Ma il Moltke non credette di sottrarre forze alle Armate 5.a e 6.a comandate, rispettivamente, dal Kronprinz di Germania e di Baviera, ai quali era affidato un compito secondario nella economia dell'azione: «per non spezzettare le Armate dei due principi». Per un riguardo dinastico, il Moltke compromettava le sorti della manovra. «Avrei voluto vedere — commenta il Von Tirpitz — che cosa avrebbe detto e fatto in un caso simile il vecchio maresciallo Moltke».

Creazione e distruzione

Il Capo di S. M. Von Pohl esecutore sottomesso ed arrendevole dei voleri del Kaiser che dirige e comanda lui la «sua» flotta, è figura di secondo piano.

Strano fatto invero che la Germania che aveva voluto e preparato la guerra, che aveva dominato la politica degli ultimi cinquant'anni con la mano fermamente posata sull'impugnatura della spada, abbia avuto nell'ora del pericolo tre capi deboli ed incapaci.

Ma anche qui la colpa risale al Kaiser. Questi «nè come uomo di stato nè come capitano aveva somiglianza alcuna con Federico il Grande». E non seppe neppure rassomigliare a Guglielmo il Vincitore che ebbe «fedeltà incrollabile verso i suoi consiglieri scelti con sicura visione». Il Kaiser vanitoso e pavido non tollerò uomini eccezionali presso la sua persona e uomini che sapessero esporre rudemente tutto il loro pensiero.

Guglielmo il Vincitore, Bismarck, Moltke il vecchio, e Guglielmo II, Bethmann Holweg, Moltke il giovane: differenza enorme tra gli uomini, differenza enorme nei risultati della loro opera. Conclusasi l'una con la creazione, l'altra con la distruzione di un Impero.

Che siano in realtà i singoli uomini che scolpiscono la storia dell'umanità?

Sic.

Ammiraglio HOPMAN: «Il diario di guerra di un ufficiale germanico», traduzione dal tedesco del comm. Federico Liebe. A cura dell'ufficio storico della R. Marina. Carpigiani e Lipeli, editori, Firenze.

La Cassa delle provincie lombarde per i minorati di guerra

Milano, 12, mattino.

Stamattina nel grande salone della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde, sono convenuti una rappresentanza larga di mutilati ed invalidi con bandiere, e le rappresentanze con il gagliardetto, di tutto il gruppo bancario. L'on. De Capitani, presidente della Cassa ha consegnato all'on. Gorini, presidente della Sezione di Milano dei mutilati ed invalidi di guerra, 100.000 lire, somma che la Cassa di Risparmio ha deliberato di elargire annualmente ad oltre 200.000 lire, a favore dei minorati di guerra della Lombardia.

Pensioni di guerra

La legislazione sulle pensioni, di cui si è data alcuni giorni fa sommaria informazione ai lettori, a proposito della recente pubblicazione del «*Codice delle pensioni*», ha avuto indubbiamente notevole sviluppo in tutti i suoi rami; ma particolarmente a quello che dopo la guerra ha assunto, per necessità di cose, proporzioni gigantesche, il Governo Nazionale ha rivolto le sue più vigili e solerti cure; è doveroso pertanto che se ne tratti a parte, e per l'importanza della materia e per la moltitudine di coloro che vi hanno evidente interesse.

Il Testo Unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con Regio Decreto 21 febbraio 1895 non conteneva disposizioni speciali per il caso di guerra, ma disponeva solo che fosse concessa una pensione privilegiata per inabilità o morte dovuta a causa di servizio, comprendendo in questa generica formula anche le cause dovute ad eventi bellici. Le prime vere e proprie pensioni di guerra furono istituite con la legge 23 giugno 1912 «per gli ufficiali e militari di truppa del Regio Esercito e della R. Marina combattenti nella campagna di guerra italo-turca e per tutte le altre future campagne». Il successivo immane conflitto europeo rese necessaria, negli anni dal 1916 al 1922, l'emanazione di numerosi provvedimenti diretti ad integrare e perfezionare le prime disposizioni; s'andò così formando una legislazione varia e complessa, di fronte alla quale si fece sentire ben presto un naturale bisogno di coordinamento e di unificazione. E questo bisogno ha soddisfatto da par suo il Governo fascista con la riforma tecnico-giuridica deliberata con Regio Decreto 12 luglio 1923, grazie alla quale la vasta materia è stata disciplinata «con ordine logico e precisione di norme giuridiche», come bene avvertono i solerti compilatori del Codice, in un particolare proemio a questa parte della loro nobile fatica che costituisce una preziosa fonte d'informazione sopra tutto per i profani.

Per un più rapido orientamento dei lettori giova anzitutto distinguere il trattamento diretto, fatto cioè ai militari che per causa del servizio di guerra o attinente alla guerra abbiano riportato ferite o lesioni o contratto infermità e aggravate lesioni o infermità preesistenti così da avere perduto o menomata la loro capacità di lavoro, da quello indiretto, fatto cioè alle famiglie nel caso in cui da tali ferite, lesioni o infermità sia derivata la morte del militare.

Le forme del trattamento diretto sono la pensione, l'assegno e l'indennità di guerra, distinte tutte in privilegiate e non privilegiate, da conferirsi quelle ai militari aventi anche la qualità di combattente, queste ai militari che tale qualità non rivestissero. La pensione, che naturalmente è vitalizia, spetta al militare che per effetto di ferite, lesioni o infermità riportate od aggravate per causa del servizio di guerra si trovi menomato nella sua integrità personale in modo permanente, tale cioè per cui la menomazione non sia col tempo suscettibile di miglioramento; e poichè la misura del trattamento economico doveva naturalmente essere proporzionata da un lato al grado rivestito dal militare e dall'altro alla entità della diminuzione da lui subita nella sua capacità lavorativa, ossia all'entità della menomazione fisica riportata, il legislatore ha anzi tutto distinte in otto categorie d'importanza decrescente le lesioni e le infermità che danno diritto alla pensione vitalizia, e raccolte in un'unica tabella quelle che danno diritto all'indennità una volta tanto. I massimi ed i minimi delle pensioni privilegiate sono rispettivamente di annue lire 13.000 e 4.000 per gli invalidi della prima categoria, 6.397 e 500 per gli invalidi dell'ottava; quelli delle pensioni non privilegiate rispettivamente di 15.000 e 3.240, 6.277 e 900. Anche l'indennità può essere privilegiata o no: e viene liquidata agli aventi diritto in misura pari ad una o più annualità, sino a un massimo di cinque secondo la gravità della menomazione fisica, della rispettiva pensione di ottava categoria.

Mentre la pensione e l'indennità rappresentano un trattamento definitivo, l'assegno ha carattere temporaneo, e viene concesso nei casi in cui la menomazione della integrità fisica appaia suscettibile di miglioramento. L'assegno è accordato in un primo momento per periodi di tempo non inferiori a due anni nè superiori a quattro: al termine di ciascun periodo il militare viene sottoposto a nuovi accertamenti sanitari in seguito ai quali l'assegno può essere convertito in pensione o indennità, oppure prorogato per un nuovo periodo o soppresso. Le varie rinnovazioni non possono eccedere complessivamente gli otto anni, trascorsi i quali, l'assegno cessa definitivamente, per dar luogo al conferimento della pensione o dell'indennità. Nella misura l'assegno così privilegiato come ordinario non differisce per nulla, eccezion fatta per la temporaneità, dalla rispettiva pensione spettante al militare in rapporto al suo grado e alla categoria d'infermità.

Oltre la pensione o l'assegno rinnovabile è concesso ai grandi invalidi, elencati in apposita tabella, un assegno di superinvalidità ed assistenza, di cui un successivo decreto-legge 27 maggio 1926 ha elevato l'ammontare da un massimo di annue lire 14.400 a un minimo di 2100. E' altresì concesso agli invalidi di 1.a e 2.a categoria uno speciale assegno per cumulo di infermità, da 3.600 a 300 lire annue, che si aggiunge a quello di superinvalidità quando anche la superinvalidità derivi da cumulo di infermità. Infine gli invalidi di 1.a categoria hanno diritto di conseguire, a titolo d'integrazione della pensione, un assegno per prole nella misura di annue lire 200 per ciascuno dei figli nati o nascituri, finchè siano minorenni e anche nubili, se femmine. Così quelli degli invalidi che furono dalla guerra più duramente provati hanno avuta la speciale assistenza che il loro eroico sacrificio richiedeva.

Particolare importanza ha infine la disposizione che prevede l'aggravamento della infermità, dando diritto al militare di chiedere, entro cinque anni dalla decorrenza della pensione definitiva, la revisione di questa, previ gli opportuni accertamenti sanitari; e costituisce addirittura un diritto nuovo la facoltà data alle Commissioni sanitarie di rivalutare d'ufficio la invalidità anche non aggravata, così da ascriverla ad una categoria superiore a quella in cui fosse stata originariamente assegnata.

Il trattamento indiretto è di due specie assolutamente distinte secondo che il militare sia morto, durante il servizio o successivamente, per causa di guerra o per causa diversa. Nel primo caso si conferiscono: alle vedove e agli orfani pensioni indirette; ai genitori e ai collaterali assegni alimentari. Anche le pensioni indirette sono, come le altre, privilegiate e non: le prime, dovute alle vedove o, in mancanza di queste, agli orfani dei militari che per il verificarsi delle circostanze specificatamente indicate dalla legge debbano considerarsi combattenti, variano, a seconda del grado che aveva il militare al momento della morte, da un massimo di 7155 a un minimo di 900 lire annue; delle pensioni non privilegiate i limiti sono rispettivamente di 6975 e 810 lire. Alle vedove con prole è concesso un aumento integrativo di 200 lire annue per il primo figlio, 175 per il secondo e 150 per ciascuno degli altri, se vedove di militari di truppa; per quelle degli ufficiali invece l'aumento è rispettivamente di 300, 275 e 250 lire annue. Tali aumenti sono concessi sino a che i figli si trovino nella minore età, e le figlie siano anche nubili, salvo il caso di inabilità assoluta a qualsiasi proficuo lavoro per infermità ascrivibile alla prima categoria, e si riducono gradualmente, sino a cessare del tutto, col venir meno delle condizioni sopra enunciate. Altrettanto dicasi per il caso dei soli orfani, rispetto al godimento della pensione. La vedova che passi a nuove nozze perde la pensione, ma, se è ultracinquantenne, ha diritto a un capitale che varia, a seconda dell'età in cui contrae il nuovo matrimonio, da due a quattro annualità della pensione vedovile; se però esistono orfani in condizioni da goderla, la pensione spetta a questi per riversibilità, e la vedova ha diritto di farsi liquidare un capitale pari a tre delle predette annualità.

Qualora il militare morto per causa di guerra non abbia lasciato vedova o figli con diritto alla pensione, viene concesso un assegno alimentare pari nella misura alle pensioni vedovili, privilegiate e non: a) al padre sessagenario o incapace di qualsiasi proficuo lavoro; b) alla madre, purchè vedova; c) ai fratelli e alle sorelle nubili minorenni che siano anche orfani d'entrambi i genitori o la cui madre non abbia diritto ad assegno. Condizione generale cui è subordinato il godimento dell'assegno è che con la morte del militare i genitori o i collaterali di lui abbiano perduto i necessari mezzi di sussistenza; se invece tali mezzi sono solo notevolmente diminuiti sì che i restanti non bastino più, l'assegno è congruamente ridotto. Un assegno alimentare speciale, pari a un terzo dell'altro, è concesso infine al genitore del militare che abbia lasciato anche vedova o prole con diritto a pensione.

Se poi il militare mutilato o invalido di guerra venga a morire per cause diverse da quelle che hanno determinato l'invalidità, la vedova e gli orfani di lui hanno diritto alla riversibilità in loro favore, nella misura stabilita dalle leggi sulle pensioni ordinarie, della pensione o dell'assegno rinnovabile di cui quello godeva. Tale beneficio è però concesso solo alle vedove e agli orfani di mutilati o invalidi per infermità ascrivibili alle prime quattro categorie, essendo tassativamente esclusa la riversibilità di pensioni od assegni per invalidità classificate in categorie diverse.

Tale, nelle sue linee generali, il trattamento che la Nazione vittoriosa ha deliberato, con lodevole sforzo di fronte alle limitate possibilità economiche, per i valorosi suoi figli portanti sul corpo i segni gloriosi dell'eroismo, e per i loro venerandi superstiti: ond'è che a buon diritto potè il Presidente della Corte dei Conti affermare, nella lettera di presentazione del nuovo Codice al Duce, che con le leggi sulle pensioni di guerra si è provvisto «ad una più esatta valutazione del sacrificio dei nostri valorosi combattenti», e altrettanto a buon diritto il Duce proclamare nella risposta che «alla legislazione sulle pensioni di guerra il Governo fascista ha dedicato ogni sua migliore cura, per pagare il suo debito di gratitudine verso coloro che sono stati i maggiori artefici della vittoria».

GUIDO VOGHERA.

Gli italiani a Londra

Manifestazioni culturali e artistiche

Oxford, 12, mattino.

E' qui giunto l'ambasciatore d'Italia Chiaramonte Bordonaro il quale si è recato a visitare il «Magdal's College» di questa Università, ricevuto tra le altre notabilità dal prof. Cesare Foligno, titolare della cattedra di letteratura italiana. L'ambasciatore ha assistito ad una lezione del prof. Foligno ed ha poi pranzato e pernottato nel collegio dove è stato ossequiato dal corpo insegnante e festeggiato dagli studenti.

Una nuova sezione della Lega italo-britannica è stata inaugurata a Cheltenham, con un applaudito discorso del comm. Luigi Villari sul tema: «L'Italia fascista». Il Villari ha rilevato il significato e l'importanza del fatto dell'apostolato della benemerita Lega per l'intensificazione dei rapporti culturali fra i due Paesi che va estendendosi oltre i confini di Londra nei principali centri britannici.

Al *Queen Theatre* è stata rappresentata con molto successo una commedia: «L'educazione di Anna» scritta dalla signora N. De Facci Negrati sotto lo pseudonimo di Nella Negra. Il pubblico, fra cui si trovavano tutte le notabilità della colonia italiana in Londra, ha molto applaudito la commedia, la quale viene giudicata molto favorevolmente dalla stampa londinese. (*Stefani*).

Epilettico che cade in un braciere

Firenze, 12, mattino.

Si ha da Regello che il bracciante Domenico Valli, d'anni 38, mentre si recava a fare carbone, colpito da una crisi di epilessia, cadeva in un braciere rimanendo orribilmente carbonizzato.

ULTIME NOTIZIE

Dopo Ginevra
Vivo malumore romeno
pel rinvio della questione degli optanti

Bucarest, 12 mattino.

La stampa di opposizione dà la colpa al Governo dell'insuccesso ginevrino nella questione degli optanti. In genere i giornali, anche quelli di solito favorevoli al Governo, non nascondono il loro malumore, evitando però di muovere critiche alla Società delle Nazioni.

Quello che meraviglia l'opinione romena è il voltafaccia di Ginevra, dall'ultima sessione di settembre. In relazione con ciò si va delineando un nuovo attacco degli oppositori al Gabinetto liberale, la cui politica interna avrebbe danneggiato la posizione della Romania nella controversia degli optanti. E' notevole infatti a questo riguardo che al contegno di Titulescu non si fanno rimproveri, mentre anzi la sua attività all'estero trova unanimi approvazioni.

Madgearu, del partito nazionale dei contadini, espresse la sorpresa dell'opinione pubblica romena per la decisione della Società delle Nazioni, la quale, contrariamente alle deliberazioni prese nello scorso settembre, ha nuovamente rinviato la questione degli optanti dinanzi al tribunale di arbitrato romeno-ungherese. L'oratore accusò il Governo di essere responsabile, con la sua politica interna, di questo risultato e chiese che venisse invitato il Ministro degli Esteri Titulescu a fornire spiegazioni al Parlamento.

Duca, che regge il Ministero degli Esteri in assenza di Titulescu, assicurò che verranno fornite le spiegazioni richieste, dopo che egli si sarà accordato con Titulescu, di cui elogiò con le più calde parole l'ingegno e il patriottismo. Tutti i deputati in piedi acclamarono Titulesco.

Duca si dolse che Madgearu chiedesse ora spiegazioni a Titulesco, ciò che provava che il partito nazionale dei contadini giudicava le questioni soltanto attraverso il punto di vista della politica interna. Madgearu replicò che Maniu, per il partito dei contadini, già espresse la piena solidarietà del partito sulla questione degli optanti. E ripetè i suoi sentimenti di deferenza per Titulesco che ha brillantemente difeso gli interessi della Romania. Accusò la politica finanziaria e la politica interna del Governo, dichiarandole prive di risultati.

La Camera decise poi di inviare, a nome del Parlamento, un indirizzo di omaggio a Titulesco, in cui è espressa la solidarietà di tutta la nazione romena coll'azione che egli svolse. I deputati in piedi approvarono per acclamazione la proposta.

Dal fatto che anche Magdearu nel suo discorso ha evitato di muovere critiche a Titulesco, si deduce che il partito nazionale dei contadini non sia alieno da una combinazione ministeriale con a capo l'attuale Ministro degli Esteri.

Chamberlain soddisfatto

Parigi, 12 mattino.

Austin Chamberlain è giunto ieri mattina alle 9,30 da Lione proveniente da Ginevra. L'ambasciatore di Inghilterra lo aspettava sulla banchina. Il Ministro britannico, appena disceso dal treno, si intrattenne con lord Crewe, che lo accompagnò sino alla sua vettura.

Interrogato rapidamente dai giornalisti il Ministro degli esteri britannico dichiarò di non avere nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte a Ginevra. Per quello che concerne i lavori della Società delle Nazioni, il segretario di Stato del Foreign Office ha detto che il Consiglio non ha potuto giungere a tutti i risultati desiderati, ma ogni volta che egli ritorna da Ginevra ha la convinzione che la forza della Società delle Nazioni vada aumentando. Quantunque il Consiglio non abbia il diritto di imporre una decisione alle parti, esso rende sempre più difficili a queste di sottrarsi ai suoi voti.

Per quanto riguarda l'Egitto Chamberlain ha dichiarato di deplorare la decisione presa dal Gabinetto del Cairo:

« Questa decisione è tanto più deplorevole — ha soggiunto — in quanto in quel trattato io mi ero messo d'accordo con Serwat Pascià affinchè tutte le questioni delicate tra l'Egitto e l'Inghilterra fossero sottoposte al Consiglio della Società delle Nazioni ».

Il Ministro degli esteri inglese non ha fatto che attraversare Parigi perchè alle 10 prendeva alla stazione del Nord il treno per Calais e Londra.

Un duello al sublimato
e una fanciulla che non ama mezze misure

Varsavia, 12, mattino.

Sembra che i duelli all'americana tornino di moda. Uno è avvenuto a Bramberg, fra due ventenni, il primo studente, il secondo figlio di un latifondista, che erano rivali in amore. Le circostanze che accompagnarono il duello sono le seguenti: i giovanotti si provvidero di una pastiglia di sublimato, che la bella contesa, una ragazza di 17 anni, certa Vanda Z., doveva sciogliere in una delle due tazze da caffè preparate per i suoi adoratori. La Z. però, che intendeva sbarazzarsi di entrambi, mise il veleno in tutte e due le tazze. Poco dopo aver bevuto, tanto lo studente che il suo rivale furono presi da atroci dolori al ventre, cui pose riparo il pronto intervento di un medico, il quale riuscì a salvarli. La ragazza naturalmente è finita in prigione.

Pazzo che uccide la madre
nel parlatorio del manicomio

Parigi, 12, mattino.

Un dramma si è svolto nel parlatorio del manicomio di Lahon. Un ex-marinaio, che aveva dovuto essere internato, tale Candase, di 26 anni, aveva ricevuto ieri la visita del padre e della madre. Il pazzo sembrava calmissimo. Ad un certo momento, avendo manifestato il desiderio di bere della birra, il padre uscì per comprarla. Quando tornò trovò la moglie rantolante a terra. Candase, con una sbarra di ferro in mano tutta insanguinata, gli disse: « Ben presto sarà la volta tua ». Ma gli infermieri sopraggiunti ridussero il pazzo all'impotenza. La disgraziata donna trasportata in una clinica vi moriva poco dopo.

Un emulo di Arsenio Lupin

Spettacoloso furto
d'una collana di tre milioni

Parigi, 12 mattino.

Un furto di un'audacia inaudita è stato commesso la settimana scorsa, in danno di un importante gioielliere di Parigi, certo B., i cui magazzini si trovano nel quartiere della piazza Vendome. Un elegantissimo ladro è riuscito a sottrarre una collana di diamanti del valore di tre milioni, impiegando un metodo che Arsenio Lupin stesso non avrebbe sconfessato. La massima discrezione è osservata in questo affare, poichè il B. si è rivolto, per sporgere denunzia, direttamente all'alto stato maggiore della polizia e soltanto l'interessato e la sua compagnia di assicurazione sono a cognizione precisa del modo come si sono svolti i fatti ed osservano un grande riserbo. L'*Intransigeant* tuttavia si dice in grado di fornire particolari precisi su questo furto sensazionale.

Tre settimane fa il B. riceveva nel suo magazzino la visita di un cliente dall'aspetto di gran signore, il quale diede l'ordinazione di una collana di diamanti del valore di un milione, mostrandosi oltremodo esigente nella scelta delle pietre che dovevano comporla. Il gioiello venne eseguito e soddisfece completamente il ricco compratore che pagò in contanti la somma richiesta, facendosi poi portare i gioielli in un grande albergo ove alloggiava. Pochi giorni or sono lo stesso gentiluomo si presentava di nuovo al magazzino del gioielliere e ordinava questa volta una collana di diamanti del valore di 3 milioni. Chiese pure che il gioiello gli venisse portato all'albergo dove gli era stata consegnata la prima collana. Egli voleva pagare anche questa volta in contanti, ma disse che non voleva portare indosso una somma così forte. Pieno di fiducia, in seguito al primo acquisto, il gioielliere non oppose difficoltà alcuna per inviare all'albergo la parola uno dei suoi migliori commessi colla collana preziosa.

L'impiegato si fece annunziare e venne subito introdotto nella camera da letto dell'appartamento occupato dal ricco signore. Questi era in maniche di camicia e si stava radendo davanti allo specchio. Si scusò di ricevere il commesso in una tenuta così trascurata e colla massima cortesia lo pregò di voler aspettare alcuni istanti. Pur continuando a insaponarsi coscienziosamente le guancie, chiese di esaminare la collana. La ammirò per un momento, poi la depose con trascuratezza su di un'elegante scatola di metallo che conteneva gli accessori di toilette e che si trovava sul lavabo. Terminato di farsi la barba e dopo essersi passato la cipria sulle guancie il ricco cliente disse al commesso:

— Scusate, vado un momento nella camera vicina a mettermi la giacca. Il commesso, che aveva visto la scatola di toilette rimasta nella camera in cui egli si trovava, non ebbe alcuna esitazione. Aspettò pazientemente per una ventina di minuti che il compratore avesse terminato di vestirsi. Meravigliato di non vederlo comparire aprì cautamente la porta di comunicazione. La camera vicina era vuota. Il commesso in quel momento ebbe un leggero sospetto. Si precipitò verso il lavabo ove, contro il muro, si trovava sempre la scatola di metallo nella quale, davanti ai suoi occhi, il ricco cliente aveva messo il prezioso gioiello. Stupefazione! Uno dei lati della scatola era forato e forato pure era il muro che separava le due camere. Attraverso il foro la collana di tre milioni aveva preso il volo. Come pazzo, il commesso si precipitò alla direzione dell'albergo ove gli fu detto che il ladro era uscito tranquillamente da qualche minuto.

L'abilità colla quale il furto fu effettuato e la ricchezza dei mezzi impiegati rivelano un'organizzazione di grande stile.

Il successo della Mostra italiana
alla Fiera di Lipsia

Lipsia, 12, mattino.

La mostra italiana alla fiera di Lipsia, chiusasi ieri, è stata visitata fino all'ultima ora da una immensa folla. Essa ha rappresentato una indiscutibile sicura affermazione della efficienza e della perfezione dell'opera pratica di propaganda commerciale all'estero, affidata all'Istituto Nazionale per la esportazione, secondo le direttive del Governo. Gli affari ingentissimi conchiusi con i compratori dei principali mercati europei e di oltremare, le cospicue ed innumerevoli relazioni allacciate hanno consentito agli espositori il pieno conseguimento del fine commerciale e sicuro orientamento per la loro azione avvenire, assistiti per ogni effetto dall'esperta efficace e pratica opera del Governo italiano. I principali informatori dell'organizzazione dell'Istituto nazionale per l'esportazione hanno suscitato il più vivo interessamento tra le autorità straniere convenute a Lipsia perchè giudicata una importante innovazione nel campo della propaganda commerciale all'estero attraverso la selezione dei partecipanti, l'assistenza tecnica degli organi responsabili dello Stato e la decorosa ed omogenea presentazione dei prodotti.

La presenza alla mostra della Federazione Fascista delle Comunità Artigiane del Consorzio Nazionale dei Canapicoltori e del Gruppo Nazionale degli Industriali risieri dimostra brillantemente le possibilità della efficace tutela degli interessi dei singoli industriali, agricoltori ed artieri attraverso le tipiche organizzazioni corporative del Governo nazionale fascista. I partecipanti alla Mostra hanno espresso alle R. autorità ed al presidente dell'Istituto Nazionale per l'esportazione on. Jung [illegible] e la loro gratitudine per i risultati conseguiti mercè l'assistenza del Governo confermando, nella massima parte la loro adesione alla prossima Mostra italiana alla fiera di Parigi dal 12 al 26 maggio anch'essa organizzata dall'Istituto Nazionale dell'esportazione.

In seguito al risultato ottenuto ed al sicuro vastissimo concorso di espositori italiani alla fiera di Lipsia della prossima primavera, l'Istituto Nazionale per la esportazione già provvede ad iniziare la preparazione di tale manifestazione che costituirà una rassegna ordinata organica e completa della totalità delle industrie esportatrici italiane. (*Stefani*).

La Federazione fascista di Enna

Enna, 12, mattino.

Con l'intervento delle autorità civili e militari, dei segretari politici della provincia, della Milizia, del Fascio e delle organizzazioni sindacali e giovanili ha avuto luogo l'insediamento della prima Federazione provinciale fascista di Enna. Il Segretario federale, comm. Giovanni Monastra, ha tracciato tra entusiastiche acclamazioni i compiti che il fascismo di questa nuova provincia dovrà assolvere, con assoluta obbedienza al Duce e alle supreme gerarchie del Partito.

Sussidi alle famiglie numerose

Alessandria, 12 mattino.

S. E. il Capo del Governo, per il tramite di S. E. il Prefetto di Alessandria, ha fatto pervenire, quale attestato personale di compiacimento e benevolenza verso le famiglie numerose, la somma di lire 500 alla signora Doglio Carolina vedova Borrenai, da Pareto, madre di 12 figli viventi.

La Fiera di Verona
inaugurata dal Duca di Bergamo
Un monito del Ministro Belluzzo agli agricoltori

Verona, 12, mattino.

Stamane alle ore 8,20 è giunto alla stazione di P. Nuova il ministro della Economia Nazionale, S. E. Belluzzo, per presenziare alla inaugurazione solenne della Mostra nazionale agricola e della annuale Fiera dei cavalli. A ricevere il ministro si trovavano tutte le autorità locali. Il Ministro si è subito recato all'Albergo Londra, per porgere i suoi ossequi al Duca di Bergamo giunto nella nottata in forma privatissima.

Accoglienze al Principe

Il Principe ed il Ministro si sono quindi recati con il seguito allo storico tempio di S. Anastasia per assistere alla Messa. Sulla soglia della imponente chiesa si trovava a ricevere il Duca di Bergamo il vescovo, mons. Cardinale, il quale ha condotto il Principe sino all'altare maggiore. Ha officiato l'arciprete della parrocchia, don Bassi, e all'*Ite missa est* il vescovo si è unito nuovamente al Principe accompagnandolo sino all'uscita.

Nonostante una pioggia torrenziale lungo tutto il percorso fino al Municipio una folla immensa attendeva il passaggio del Duca di Bergamo e del ministro Belluzzo, che sono stati applauditi calorosamente. Dopo un breve ricevimento nella sede municipale il Duca di Bergamo e S. E. Belluzzo e le autorità si sono recati al palazzo della Gran Guardia, sede dell'Esposizione agricola. Il vice-podestà comm. Vignola ha pòrto con calde parole il saluto della cittadinanza all'ospite augusto ed al rappresentante del Governo nazionale. Dopo il discorso del presidente del Comitato della Esposizione-Fiera, gr. uff. Poggi, fatto segno ad una calorosissima ovazione, il ministro S. E. Belluzzo ha pronunciato un discorso.

Il discorso del Ministro

Egli ha detto:

« Altezza reale, camerati! L'inaugurazione di questa fiera apre il ciclo delle cerimonie che nel 1928 mostreranno agli italiani, in una grande sintesi, i progressi compiuti dall'Italia nel vasto campo della produzione, mentre serviranno a celebrare a Torino il 4.o centenario di un grande condottiero della gloriosa e millenaria casa di Savoia, a Milano, a Padova il 10.o anniversario della Vittoria, alla quale ha dato il fiore delle virtù della sua casa il Re soldato. La fiera di Verona limita il proprio campo all'agricoltura, perchè così ha voluto il Governo fascista ».

E, dopo aver esaltato la bellezza delle campagne veronesi e aver insistito per una più intensa opera d'irrigazione, il ministro ha così continuato:

« Coltivatori veronesi: ascoltate anche la voce di chi ha nelle vene il sangue di rurali della Bassa veronese, la voce del vostro concittadino, interprete del pensiero chiaro del Duce del Fascismo. Mi è arrivata la notizia di agricoltori che starebbero vendendo il grano in erba e ai prezzi inferiori agli attuali; mi è stato anche riferito che questo fatto deriverebbe dalla convinzione di alcuni agricoltori che fra il prezzo attuale e quello che si farà al raccolto dovrà verificarsi lo stesso rapporto dello scorso anno, quando la rivalutazione della lira era in marcia. Io invito quei pochi agricoltori italiani, i quali mostrano tanta, ed oggi non più ammissibile ignoranza delle questioni fondamentali dell'economia nazionale, a non contribuire essi, con la loro vendita anticipata, ad abbassare il prezzo del grano, il quale dal fenomeni monetari italiani non ha più nulla a temere. Che se la vendita del grano in erba fosse determinata da bisogno di denaro, è opportuno ricordare a tutti la nuova organizzazione del credito agrario effettuata dal Governo fascista: nessuno si disonora firmando presso il locale istituto di credito autorizzato una cambiale garantita dal raccolto, quando si intenda di far fronte agli impegni che si creano con la firma stessa. Gli agricoltori italiani non devono flagellarsi, per poi mostrare le loro piaghe al Governo, che ha dimostrato bensì di tenere in più alta considerazione degli sforzi degli agricoltori per il miglioramento delle colture, di sapere assecondare quegli sforzi, di sapere aiutarli materialmente con sussidi cospicui, ma anche d'aver gli occhi bene aperti e di sapere distinguere l'agricoltore forte, tenace, sicuro e coraggioso, da quello pieno di dubbi e di timori. Rurali veronesi, siate degni di coloro che vi hanno preceduto nella cultura delle vostre terre e continuate nelle nobili tradizioni. Con questo augurio, che sono certo sarà da voi tradotto in una luminosa realtà, io vi porgo col mio, il saluto del Duce, che vi ama e vi attende alla grande opera e nel nome augusto del... Maestà del Re dichiaro aperta la fiera veronese del 1928 ».

Il discorso di S. E. Belluzzo, che è stato spessissimo interrotto da approvazioni calorose, ha suscitato nell'uditorio una profonda impressione, specialmente quando il ministro ha rivolto i suoi alti ammonimenti agli agricoltori tutti e particolarmente a quelli veronesi.

L'autostrada Verona-Brescia

Quindi il Principe, le Autorità e gli invitati hanno iniziato il giro delle varie sale della Mostra.

Sempre fatto segno a vivissime acclamazioni della folla il Duca di Bergamo ha fatto poi ritorno all'albergo, mentre il ministro dell'Economia, per conto della Società veronese per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada, ha partecipato ad un ricevimento intimo nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia del quale egli è presidente onorario. E' seguita una breve riunione del Comitato per l'autostrada Verona-Brescia. L'ing. Ceru ha illustrato il progetto dell'autostrada stessa e S. E. Belluzzo ha assicurato il suo appoggio all'iniziativa. Alle 12.30 nel salone della Borsa ha avuto luogo un pranzo in onore del Duca di Bergamo. Vi hanno partecipato il ministro Belluzzo e tutte le autorità.

Nel pomeriggio S. A. R. il Duca di Bergamo, il ministro e le autorità si sono recati ad inaugurare il viale Regina Margherita, che è una geniale trasformazione degli antichi bastioni sanmicheliani in ameni giardini ricreativi per i bambini. A sera il vice-podestà conte Giusti del Giardino ha ospitato il principe ad un pranzo intimo ed alle 21 al teatro filarmonico ha avuto luogo una rappresentazione di gala con la « Francesca da Rimini ».

Una conferenza a Cuneo
per l'Esposizione di Torino

Cuneo, 12 matt.

Nell'ampio salone del Palazzo municipale l'avv. comm. Carlo Pavesio di Torino nel pomeriggio di ieri ha tenuto la annunziata conferenza di propaganda sui festeggiamenti, che Torino ha indetto per la primavera del 1928, a celebrazione del 4° centenario della morte di Emanuele Filiberto e del decimo anniversario della Vittoria. Erano presenti delle autorità cittadine il prefetto Pighetti, il vice podestà avv. Toselli, il generale Argentera, l'on. Soleri, l'avv. Lastrucci, presidente del Tribunale, ed altre personalità. Dopo il saluto della cittadinanza cuneese, portato dal vice podestà al comm. Pavesio, quale valente conferenziere e come membro della « Famija Turineisa », l'oratore ha detto alla presenza di un uditorio scelto e numeroso la sua conferenza. Con slancio brillante e densa di contenuto l'oratore, premettendo che Torino si è accinta con animo gagliardo alla celebrazione del 1928 che culminerà con l'Esposizione, ha rievocato la nobile figura di Emanuele Filiberto, duca sabaudo avvio ed antiveggente, che da un piccolo Stato misero e depauperato ha saputo costruire una forte e grande compagine statale. L'avv. Pavesio ha rievocato la vittoria di San Quintino ed ha detto che Torino nel 1928 a rievocazione di Emanuele Filiberto e delle glorie di Casa Savoia ha allestito una speciale mostra sabauda, che avrà la sua degna e magnifica sede nel palazzo Madama. L'oratore ha poi accennato alle numerose Mostre organizzate al Valentino, e cioè della chimica, della moda, dell'arte, del futurismo, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, della Vittoria, ecc., ecc.

L'avv. Pavesio ha tracciato un brillante quadro di queste manifestazioni ed ha concluso inneggiando alle nostre forti genti che non mancheranno di portare all'Esposizione torinese il loro contributo di entusiasmo. L'oratore è stato accolto da una calda ovazione.

Un libretto della Cassa di Risparmio
per ogni balilla fiorentino

Firenze, 12, mattino.

Una iniziativa veramente degna di encomio ha preso la nostra Federazione provinciale fascista: con l'intento di divulgare la necessità del risparmio, ha stabilito che ogni balilla della nostra provincia, entro il giugno prossimo venturo, debba avere un libretto della Cassa di Risparmio. La Federazione provinciale provvederà alla prima quota con cinquanta centesimi per ogni libretto, mentre, dal canto suo, la Cassa di Risparmio verserà una lira, in modo che ogni balilla prima di avere egli stesso risparmiato qualcosa avrà lire 1,50 sul suo libretto. Nell'anniversario della costituzione dei Fasci e della Marcia su Roma verranno concessi dei premi in denaro ai balilla, premi che verranno versati sui libretti.

Concerto di beneficenza
diretto da Alberto Franchetti

Firenze, 12 mattino.

Dinanzi a moltissimo pubblico, al Politeama Fiorentino si è svolto ieri un grande concerto sinfonico, sotto la direzione del maestro Alberto Franchetti. Il concerto era a beneficio della sottoscrizione pro Cappella votiva per i caduti del rione San Felice. Il programma si è iniziato con l'esecuzione, la prima in Firenze, dello « Stabat Mater » di Alessandro Scarlatti. Il successo è stato caloroso e il finale ha dovuto essere bissato. Il maestro Franchetti ha quindi diretto una sinfonia da lui scritta in gioventù. Il maestro Brugnoli ha interpretato un suo concerto per pianoforte ed orchestra.

DIAZ
Una cerimonia funebre in Santa Croce

Firenze, 12, mattino.

Una solenne cerimonia funebre in suffragio del maresciallo d'Italia Armando Diaz si è svolta ieri nel tempio di Santa Croce, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, nonchè di numerose rappresentanze cittadine. La cerimonia era stata indetta dal Magistrato della Misericordia.

Il Maresciallo commemorato a Trento

Trento, 12 matt.

Alla presenza del prefetto S. E. Vaccari, del podestà on. Gianferrari, di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, stamane, al Teatro Sociale, ha avuto luogo una commemorazione solenne del maresciallo Diaz. Ha parlato applauditissimo, rievocando la figura eroica del condottiero, il reggente straordinario del fascismo trentino comm. avv. Dante Tupini.

Grave incendio a Capo d'Istria
nel Palazzo del Pretorio

Capo d'Istria, 12, mattino.

Un grave incendio scoppiava nello storico palazzo del Pretorio. Dato l'allarme i primi accorsi constatarono come l'estrema ala destra dell'edificio era in preda alle fiamme, che stavano prendendo sempre maggiori proporzioni, minacciando di estendersi all'attiguo ufficio del Tribunale e distruggere così lo storico palazzo Pretorio e le case adiacenti. In breve accorsero sul posto i militi del fuoco di Capo d'Istria. Più tardi arrivavano anche quelli di Trieste. Dopo quattro ore si riuscì a localizzare il fuoco, che fu domato completamente soltanto a tarda ora della sera. Le cause dell'incendio sono sinora ignote. Si presume che il danno ammonti a circa mezzo milione, completamente assicurato. L'ala destra del palazzo Pretorio è andata completamente distrutta. In essa aveva sede la Pretura penale, la sala dei dibattimenti civili del R. Tribunale, l'archivio penale della Pretura e tutti gli uffici della Procura del Re, dei quali ultimi si è riusciti a salvare però gli incartamenti. Verso notte l'incendio covava ancora sotto le macerie e, completata l'opera di spegnimento delle macerie, rimanevano sul posto i vigili di Capo d'Istria, mentre quelli di Trieste tornavano in sede soltanto a tarda notte. Il palazzo Pretorio di Capo d'Istria risale al 1254, al tempo dei gloriosi Comuni d'Italia. Nel 1380 i genovesi avevano in parte distrutto l'edificio che fu però ricostruito a cura del governo di San Marco tra il 1385 ed il 1452. L'odierno incendio non è valso a smuovere il vigile leone che rimane impietrito attraverso i secoli a simbolo della sua lotta contro lo straniero.

Simulazione e calunnia

Novara, 12, mattino.

Il tortonese Angelo Acati, d'anni 21 che risiede a Isvaria Inferiore, aveva dei rancori verso i suoi vicini di casa, fratelli Umberto e Pierino Bertolotti. Per vendicarsi egli si era recato dai carabinieri a denunciare che i ladri gli avevano portato via da casa una bicicletta, additando quali presunti autori del furto i Bertolotti stessi. Gli accusati però dimostrarono l'alibi; ma la macchina suddetta veniva poi trovata nascosta sotto la paglia sul solaio dell'Acati. Costui allora cercava di far apparire il fatto come uno scherzo, ma infine doveva confessare di avere inventato il furto per vendetta verso i due Bertolotti. L'Acati fu tratto in arresto per il reato di simulazione e calunnia.

Un corteo in onore
dei martiri fascisti di Casale

Casale, 12 mattino.

Ieri mattina si è svolto, partendo dal Palazzo municipale vecchio di Casale Monferrato, un corteo patriottico in onore dei martiri fascisti caduti nel marzo 1921 nell'imboscata tesa dai comunisti. Il corteo si [illegible] in piazza San Marco, dopo una lapide ricorda il sacrificio dei fascisti caduti.

L'eccidio di una famiglia

Uccide la moglie a Napoli
Il suocero e la cognata a Roma

Roma, 12, mattino.

Alle ore 12, al corso Vittorio Emanuele 184, tale Ernesto De Vita di Salvatore, nato a Campobello di Licata (Sicilia) il 20 marzo 1899, impiegato, ha ucciso a colpi di pugnale nella loro abitazione il suocero Silvio Mancioli e la cognata Giacinta Mancioli, d'anni 20, dandosi poi alla fuga. Conosciuta la notizia, la Questura ha messo in moto tutti gli agenti della Squadra Mobile e, dopo mezz'ora di alacri ricerche, il De Vita veniva rintracciato nei pressi di via Sora.

Tradotto in Questura, è stato trovato in possesso del pugnale insanguinato. Ha confessato il duplice omicidio, aggiungendo di avere ieri, con le stesse modalità e con la stessa arma, ucciso la moglie Maria Mancioli, d'anni 23, in una stanza mobiliata in via Tre Cannoli 24, a Napoli, occultando poscia il cadavere in un baule.

L'assassino sostiene di avere commesso l'eccidio per ragioni di onore, mentre pare che sia stato piuttosto commesso per ragioni di interesse. Il De Vita era stato sottoposto a procedimento penale per sequestro di persona in danno della moglie ed il processo avrebbe dovuto aver luogo quanto prima presso la Corte d'Assise di Roma. La Questura di Napoli ha prontamente informato quella di Roma di avere rinvenuto il cadavere dell'uccisa.

LA STRADA

Un locomotore contro un treno
Quindici feriti leggeri

Pistoia, 12, mattino.

Un accidente ferroviario è avvenuto alla nostra Stazione. Mentre un locomotore stava per portarsi in coda al diretto N. 32, fermo in stazione, per cause non ancora precisate andava a sbattere violentemente contro il treno suddetto, sul quale si trovavano numerosi viaggiatori. Una quindicina di persone riportarono delle ferite non molto gravi. Tra i viaggiatori è nato un po' di scompiglio, ma in breve la calma è ritornata. I feriti sono stati medicati nell'ambulatorio della stazione; trattandosi di ferite leggere, tutti quanti potevano proseguire con lo stesso treno diretti a Bologna.

Due sciagure automobilistiche

Carrara, 12, mattino.

La giornata di ieri è stata funestata da due incidenti automobilistici. Il primo è avvenuto verso le 17,30 nei pressi del cimitero di Marcognano. Una macchina, guidata da certo Renato Giannotti di anni 16, sulla quale si trovavano la signorina Amabile Martini, la signorina Leo Giorgio ed un bimbo di 17 mesi, ad una curva è andata a sbattere contro un muro. I quattro, sbalzati fuori dalla macchina, riportarono tutti ferite più o meno gravi. Alla Martini, oltre a varie ferite, veniva riscontrata anche la commozione cerebrale, cosicchè i medici si riservarono la prognosi. L'altro incidente si è verificato nei pressi di Castel Poggio. Un'automobile, sulla quale si trovava l'ammiraglio Cavagnari, ad una curva è andata a cozzare contro un'altra macchina che proveniva in senso inverso. L'ammiraglio riportava delle ferite alla testa fortunatamente non gravi.

Motociclista torinese
travolto da un'automobile sconosciuta

Novara, 12, mattino.

Nelle vicinanze di Robbio alcuni automobilisti rinvenivano ieri, accanto ad una motocicletta un giovane in grave stato. Egli è certo Angelo Massasero di 22 anni, torinese, meccanico. Le informazioni date da alcuni presenti all'investimento, rivelano che il motociclista è stato investito da una automobile diretta a Pavia. Finora la macchina non è stata riconosciuta. Il ferito veniva in seguito collocato sopra un'automobile coll di passaggio e trasportato a Mortara.

Sotto la propria automobile

Firenze, 12, mattino.

Un accidente automobilistico è capitato al dottor Aldo Cammellini, che, nei pressi di una curva, a causa delle condizioni del terreno non potè sterzare in tempo e andò a finire nel sottostante torrente. Il disgraziato rimase sotto la macchina, e dopo molti sforzi potè liberarsi dall'incomoda posizione. Egli fortunatamente non aveva riportato che lievi ferite.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Dalla fondazione Carnegie è stato premiato con medaglia di bronzo e L. 500 l'ex caporale Lorenzo Saboero per l'atto di valore compiuto il 29 giugno 1926 traendo alla riva il sedicenne Luigi Bottazzi in procinto di affogare nella Bormida.

Si è chiuso il corso di moto-aratura organizzato dalla locale Cattedra di Agricoltura a cui hanno partecipato 27 allievi.

DA BIELLA.

Si è costituito in caserma quell'Antoniotti Alessandro di 36 anni da Andorno, autore del mancato omicidio in persona dell'industriale Mosca Giacomo.

Con un colpo di rasoio alla gola il ventiquattrenne Lavalle Felice da Andorno, muratore, ha tentato uccidersi per dispiaceri intimi. E' stato ricoverato all'ospedale.

Travolto dal proprio biroccio il tabaio Vecchio Osvaldo di 77 anni da Rosazio ha riportato ferite e abrasioni gravi in varie parti del corpo.

E' morta all'ospedale ove era stata ricoverata la magliaia Marioni Elisa di 30 anni, che aveva nel pomeriggio a scopo suicida aveva ingoiato un potente ed igno sonnifero. La disgraziata aveva scritto un biglietto pregando di non seppellirla prima di tre giorni, perchè il veleno da lei trangugiato poteva giocargli un brutto scherzo: quello di farla credere morta mentre in verità la morte avrebbe potuto essere apparente.

Da una automobile della provincia di Novara di transito per la nostra città, in via Torino, è stato travolto il ragazzo dodicenne Gariolo Carlo, che era diretto al campo di foot-ball. La macchina investitrice ha raccolto il Gariolo e l'ha trasportato all'ospedale ove i sanitari dopo le cure del caso l'hanno ricoverato.

DA PALLANZA.

La lavatrice Rossetti Teresa di Rito è stata condannata dal nostro Tribunale per pessimo trattamento alla pena di anni 3 e mesi 11 di reclusione.

DA TORTONA.

Un Segretario Politico di Garbagna si è dimesso il signor Vincenzo Fanfani per conservare la carica di Podestà del luogo. La sua veci è stato nominato il consigliere Alessandro Novelli.

DA STRADELLA.

Con l'intervento del segretario provinciale delle Corporazioni fasciste, ha avuto luogo una importante riunione di tutti i Sindacati comunali della zona stradellina, al quale assisteva pure il Podestà dubbi.

TIRO A VOLO

Stand del Martinetto. — Tiro N. 32: 1.o e 2.o Premio divisi fra Rolla V., Vigino T. con 10 piccioni su 10; 3.o e 4.o divisi fra Hillaiers, Currado E. con 9 su 10; 5.o Rivera M. con 7 su 8; 6.o e 7.o divisi fra Tappi U., Dosio A. con 5 su 6 — Tiro N. 33: 1.o Ferro A. con 11 su 11; 2.o Guittini V. con 10 su 11; 3.o Rolla V. con 9 su 10 — Tiro N. 34: 1.o Tappi U. con 7 su 7; 2.o e 3.o divisi fra Guittini V., Trinchero G. con 6 su 7; 4.o, 5.o, 6.o, 7.o divisi tra Guerrieri G., Cairano E., Dosio A., Vigino T. con 5 su 6. La poule fu divisa fra Cairano E., Tappi U., Trinchero M.

Stand di Villa Marchesa. — Tiro di prova al piattello: 1.o, 2.o, 3.o, 4.o divisi fra Tagliaferro, Carnaghi, Grimaldi, Gabanna con 8 su 8. Tiro generale al piattello 1.o e 2.o divisi fra Tagliaferro e Carnaghi con 12 su 12; 3.o e 4.o e 5.o divisi fra Malari, Gabanna, Guerreschi, con 11 su 12; 6.o Cocino con 12 su 14. Le poules al piccione furono divise fra Fiacchetti, Gabanna, Grimaldi, Bimbone, Anchesttaller, Sindaci; le poule al piattello fu divisa fra Fiacchetti e Sindaci.

SPORT
Il Gran Premio di Tripoli
Vittorie di Borzacchini, Menzioni e Nuvolari

Tripoli, 12, mattino.

Si è svolto ieri il « Gran Premio di Tripoli » davanti ad una folla numerosa. La corsa nelle diverse categorie è stata combattutissima. Ecco i risultati: Classe 1100: 1. Borzacchini (Salmson) che compie i 306.800 Km. in ore 2,28'1", alla media di Km. 105.505 (record); 2. Biondelli (Salmson); 3. Ricciali (Fiat). Giro più veloce: Fagiuoli (Salmson) in 13'16", alla media di Km. 128.492 (record). Partiti 6. Ritirati Gherzi, Giovanardi e Fagnoli.

Classe 1500: 1. Menzioni (Bugatti) che compie i Km. 419.200 in ore 3,32'7" alla media di Km. 118.548 (record); 2. Vittoria (Maserati) in 3,34'9"; Cracchi (Bugatti) 3,45'45". Giro più veloce Vittoria (Maserati) in 12'34" alla media di Km. 124.662. Partiti 5. Ritirati Platé, Brunori.

Classe oltre 1500: 1. Nuvolari (Bugatti) che compie Km. 419.200 in ore 3,20'25" alla media di Km. 125.738; 2.o Varzi (Bugatti) in 3,33'46". Giro più veloce Nuvolari in 11'20" alla media di Km. 138.628. Partiti 5. Ritirati Pastore, Zoltan, Aimini.

Campionato di calcio
Il calendario delle finali modificato

Milano, 12 matt.

Il Direttorio Federale ha dato incarico al Direttorio divisioni superiori di modificare il precedente calendario delle finali del campionato divisione nazionale seguendo il principio di evitare alle Società un numero troppo grande di incontri da giuocarsi consecutivamente fuori casa. In base a questa norma il Direttorio divisioni superiori ha modificato il calendario come segue:

Seconda domenica: Milan-Bologna, Genoa-Internazionale; Alessandria-Juventus, Torino-Casale.

Terza domenica: Bologna-Torino; Juventus-Genoa; Casale-Milan; Internazionale-Alessandria.

Quarta domenica: Internazionale-Bologna; Genoa-Milan; Juventus-Torino; Alessandria-Casale.

Quinta domenica: Milan-Internazionale, Bologna-Genoa, Torino-Alessandria; Casale-Juventus.

Sesta domenica: Juventus-Bologna; Genoa-Torino, Milan-Alessandria; Casale-Internazionale.

Settima domenica: Internazionale-Juventus; Torino-Milan; Alessandria-Genoa; Bologna-Casale.

Olanda-Belgio: 1-1

Bruxelles, 12 mattino.

Il match internazionale di foot-ball che metteva di fronte le squadre rappresentative del Belgio e dell'Olanda ha avuto luogo ieri. Gli olandesi, che riuscirono a marcare un punto prima del riposo, furono costretti nella ripresa a tenersi costantemente sulla difensiva. I belgi, che attaccavano, poterono verso la fine pareggiare, per chiudere la partita con tutto nullo, uno a uno.

Svizzera-Francia: 4-3

Losanna, 12 matt.

Davanti a 8 mila spettatori si è disputato oggi il match di foot-ball Svizzera-Francia. La Svizzera ha battuto la Francia per quattro goals a tre.

Mario Bianchi
Vittorioso nel « Criterium » ciclistico

Reggio Emilia, 12 mattino.

Il quarto « Criterium » d'apertura non ha visto alla partenza un numero eccessivo di concorrenti. L'astensione di quasi tutti gli « juniores », ed il cattivo tempo, che ha consigliato molti degli iscritti a rimanere a casa, hanno assottigliato le file dei partenti. Quaranta soli partecipanti. Ma in compenso si è assistito ad una gara interessante e combattuta lungo tutto il percorso.

L'itinerario non comprendeva grandi difficoltà. I dislivelli in vicinanza dell'arrivo potevano essere superati, in condizioni normali, in velocità. Ma un altro elemento è intervenuto oggi a rendere più faticosa la gara e a premiare realmente i più forti: la pioggia che oltre a martoriare per due terzi del percorso i ciclisti, avevan reso le strade in condizioni veramente pietose. Aggiungasi che il fondo già in precedenza non era buono e che oltre alle buche, la ghiaia era abbondantissima e si converrà che il « Criterium » d'apertura è riuscito una gara oltremodo pesante, specialmente se si considera che era la prima della stagione e ad essa presumibilmente non tutti i corridori potevano presentarsi in buone condizioni di forma. Ciò del resto è stato posto in luce dalla Milano-Reggio terminata da un numero esiguo di concorrenti.

I superstiti pertanto, meritano tutti una parola di lode che deve essere più sentita per i vincitori e per i componenti il primo gruppo che hanno saputo portare a termine una gara così difficile ad una media relativamente elevata. La corsa si è risolta alla distanza. Ad uno ad uno i concorrenti meno disposti hanno arretrato già in pianura; al deciso scatto di Crippa sulle lievi ondulazioni da Montecchio a Scandiano solo De Filippi, Bianchi, Cavallini e Chesi resisterano. Nella volata finale, che vedeva impegnati i cinque uomini, Bianchi Mario vinceva facilmente. Il legnanese oltre a confermare le sue doti di velocità, ha dimostrato di trovarsi in ottime condizioni. La stanchezza non ha fatto presa sulla sua fibra e lo si è visto anche attaccare per tentare la fuga decisiva. Nell'ultimo tratto nessuno poteva più mettere in dubbio la sua vittoria. Dopo di lui i migliori sono apparsi Chesi e De Filippi. Belle le prove di Galluzzi, del mantovano Martorana, di Simoni e di Ferrato. Arduino che si ripresentava alle corse dopo la caduta dello scorso anno, si è comportato bene e Gai, ha compiuto una delle sue solite gare tenaci e coraggiose. Gli altri non sono apparsi ancora a posto come allenamento. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Bianchi Mario (Unione Sportiva Legnanese) impiegando a compiere i 190 chilometri del percorso ore 7,5, alla media di Km. 26,827; 2. Crippa di Bernate; 3. De Filippi di Busto Arsizio; 4. Chesi Pietro della prima legione ciclisti di Carpi; 5. Cavallini Arbitide, della prima legione, in ore 7, 5' 35". Seguono 6.o Galluzzi; 7. Gai; 8. Martorana; 9. Simoni; 10. Arduino; 11. Ferrato. Seguono altri in tempo massimo.

Il Gran Premio nazionale del trotto
vinto da un outsider

Milano, 12 mattino.

All'Ippodromo del trotto a San Siro ha avuto luogo la disputa del Premio Nazionale di cento mila lire su una distanza di metri 3000 per cavalli italiani di tre anni. La corsa è stata disputatissima ed incerta fino all'ultimo. Essa si è risolta in una sorpresa perchè la vittoria di Appia non era assolutamente prevista. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Appia di Farabegoli; 2. Ermanno; 3. Pili; 4. Posapiano. Il totalizzatore ha dato: vincente L. 145,50; piazzati L. 15, 7,50, 8.

Stato Civile di Torino

11 Marzo 1928 - Anno VI.

NASCITE	8
MATRIMONI	12
MORTI	38

NASCITE: [illegible] — Femmine 7.

MATRIMONI. — [illegible] Gaspare con Garone Giuseppina — [illegible] Amedeo con Tinacci Annita — Clerico Giacomo con Martinengo Romina — Ferraro Nagia Francesco con Vigliocca Luigia — Momo Giovanni con Girardi Lina — Noelio Luigi con Valena Margherita — Riva Pietro con Roc Teresa — Rossi ing. Angelo con Dini Ada — Rosso Pietro con Terrata Catterina — Sparone Giuseppe con Ferrando Maria — Perasso Cosimo con Fontana Grazia — Masoero Sebastiano con Ossola Salute.

MORTI. — Scurasione Celestina v. Botta, d'anni 72, pensionata, corso Vitt. Emanuele 44 — Giachini Achille fu Giuseppe, d'anni 76, da Crescentino, pensionato, str. V. San Martino 61 — Marielli rag. Angelo fu Giovanni, d'anni 61, da Novara, ragioniere, corso Vitt. Emanuele 127 — Grandi Teresa v. Pozzi, d'anni 65, da Belindalia, casal., via Alessandria 12 — Baccalero Teresa ved. Perosino, d'anni 76, da Alvano d'Orba, casal., via Guastalla 11 — Parola Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 79, da Montaldo, artista, via Lamberoso 6 — Curti Anna in Pulcini, da Trinità di Mondovì, casal., corso Princ. Oddone 12 — Alpe Clotilde Maddalena in Eusello, d'anni 56, da Condove, cardina, piazza Vitt. Veneto 13 — Calcagno Maria in Denatello, d'anni 25, da Trinità (Cuneo), casal., via Casalnuovo 6 — Fiore Ermenia fu Domenico, d'anni 15, da Torino, casal., via Acc. Albertina [illegible] — Tarella Matilde v. Giovanetto, d'anni [illegible], da Tina, casal., corso Novara 97 — [illegible] fu Carlo, d'anni 72, da Torino, [illegible] 43 — Lardone Domenica v. [illegible], d'anni [illegible], da Virle (Pin.), casal., via [illegible] — Gandiglio Maria v. Marengo, d'anni 71, da Moncalieri, casal., via Nizza 170 — Piacenza Giovanni Batt. fu Pietro, d'anni [illegible], da Robbio L.na, pensionato, via [illegible] — Marino Domenico fu Bartolomeo, d'anni [illegible], da Cherasco, pensionato, via Gran Madre 10 — Stirio Pasqualina, d'anni [illegible], Nena, d'anni 28, da Livorno, [illegible] sal., via Mad. Cristina 2 — Corino Giuseppe fu Giuseppe, d'anni [illegible], da Novate, [illegible] grande, via Nizza 40 — Viezzo Giovanni Vincenzo di Arquino, d'anni 71, da Chivasso, muratore — Torchio Giannina di Dario Ionico, d'anni 21, da Torino, operaia tessitore — Properzi Bartolella fu Giacomo, anni 40, da Spezia, operaio — Varetto Angela fu Giovanni, d'anni 31, da Torino, sparta — Mannucillo Teresa di Camillo, d'anni [illegible], da Saluzzo, stiratrice — Minori d'anni sei 6 — Totale 38, di cui a domicilio [illegible] negli ospedali, istituti, ecc. 8.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile

Iddio accolse nella Sua pace l'anima eletta di

Ines Pivano

Il padre Gilfrido, la madre Maria Benafeda, i fratelli On. Rag. Livio Deputato al Parlamento e Ing. [illegible] ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 9,30, in Alessandria (via Piacenza N. 16) e alle ore 14 in Valenza (da Porta Alessandria), ove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori devolvendo alla beneficenza quanto fosse destinato.

Alessandria, 12 Marzo 1928.

I Signori Michele e Paolo Stradella della Ditta Fratelli Stradella e Pivano annunziano addolorati la morte della Signorina

Ines Pivano

Sorella dell'Amico carissimo e consocio.

Alessandria, 12 Marzo 1928.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, dopo una vita tutta dita al lavoro, spirava nel bacio del Signore

Marengo Domenico
Brigadiere daziario a riposo

Ne danno la triste partecipazione la moglie Andruetto Maddalena, le figlie Domenica, Tina, Lina, il figlio Ernesto colla moglie Teresina Reyneri e bimba Gisella, i fratelli Giovanni, Giuseppe e famiglie, la sorella Maddalena e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 15,30, partendo da Piazza Gran Madre di Dio, N. 10.

Si ringrazia fin d'ora le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe F.

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente rava

Ernesto Tappi

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio, il fratello Tancredi, la cognata Giulia Rivoira Ved. Tappi, coi figli Mario e Guido, il cognato Gigio Bella con la figlia Giustina.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Oporto, N. [illegible].

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe F.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Pietro Martina
Industriale di Saluzzo

Angosciati ne danno il triste annunzio, la moglie Trivero Anna e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 15, partendo da Corso Principe Oddone, N. 60.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe F.

Dopo lunghe sofferenze, spirava, munita dei conforti religiosi

Perosino Teresa
n. BOCCALERO

Ne danno il triste annunzio i figli Giovanni colla consorte, Emma-Angela, sorelle, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15, partendo da via Guastalla 11. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Castellino - Telef. 41-282 - Primo Stab. [illegible]

Stamane, serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Bertone Giuseppe
Pensionato Ferrovie Stato

Ne danno, con animo straziato, il triste annunzio, la moglie Anna Vigliardi, i figli, il fratello, le sorelle, i generi, la nuora, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di oggi, lunedì, partendo da via Villafranca, N. 75.

Munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Pizio Erminia

Inconsolabili ne danno il triste annunzio: la mamma Grosso Adele Ved. Pizio, la sorella Maria col marito e figlio, la sorella Amalia col marito e figli, il fratello Oreste e la sorella Bianca.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 13,30, partendo da via Accademia Albertina 26.

Tipografia del giornale La Stampa

S. A. Succ. Bertone

TESSUTI — VIA MILANO - TORINO

Gentile Signora,

Per poco che amiate la distinzione dell'abbigliamento ed il benessere nella casa non potete mancare d'interessarvi ad essi allorchè si presenti l'occasione vantaggiosa.

Questa è l'occasione se mai ve ne fu una!

Forse non avete ancora pensato a rifornirVi di tessuti conformemente alle esigenze della bella stagione che si approssima.

Noi l'abbiamo fatto per Voi, assicurandoci, dopo rigida selezione delle recenti novità, un assortimento di articoli ottimi per qualità e buon gusto, che Vi invitiamo a visitare.

Affinchè il prezzo risulti conveniente, come avete ragione di attenderVi dalla nostra prerogativa al riguardo, abbiamo raggruppato ad un prezzo unico mille articoli convenientissimi e vi sono inclusi quindi molti articoli di valore doppio a quello che vi pratichiamo!

Tutto a Lire 5 il metro:

TELA SETA GREGGIA per camicie uomo e biancheria per signora
GRANDIOSA SCELTA POPELINE INGLESI per camicie da uomo
FANTASIE MILLE DISEGNI IN SETA ARTIFICIALE per abiti da signora
JUPON colori assortiti grande novità per abiti da signora
TELE DI SETA BENGALINE in tutte tinte (ridotte da Lire 8 a Lire 5)
TELE DI SETA STAMPATE disegni esclusivi
MUSSOLE SETA e COTONE STAMPATE della più alta novità
SHANTUNG SETA UNITI pesantissimi in tutte le tinte
SHANTUNG SETA RIGATI pesantissimi in tutti i disegni
GRISAILLE SETA UNITI e FANTASIA pesantissimi
MEZZE LANE FANTASIA nell'altezza di 90 centimetri
e **MILLE ALTRI ARTICOLI** che riesce impossibile ad elencare, a **PREZZI RIDOTTI** molto al di sotto della metà del loro valore.

BIANCHERIE

Le nostre assortitissime TELERIE DI COTONE E DI LINO si sono imposte alla considerazione generale per la loro provata resistenza e praticità.

Dato il favore cui sono oggetto continueremo permanentemente a cederle alle condizioni eccezionali praticate durante la nostra Fiera del Bianco:

Articolo		Prezzo	
Madapolam Unione .	L.	2,--	il mt.
Tela lavoro pesantissima 80 cent. . .	»	2.70	»
Madapolam famiglia naturale, 80 cent. .	»	2.70	»
Pelle ovo vera inglese 80 cent.	»	3,50	»
Tela candida mista imbattibile 75 cent. .	»	4,50	»
Macramè spugna pesanti (due per L. 5) e	»	4,--	cad.
Salviette cotone pesanti	»	10,--	la dozz.
Servizi tavola sei persone (1 mantile e 6 salviette) . . .	»	10,--	cad.
Puro lino tela candidissima	L.	7,--	il mt.
Tela mista candida 240 cm. per lenzuola, ridotta da L. 29,90 a	»	18,--	»

Nostre Specialità d'insuperabile buon mercato:

Tela lenzuola forte 120 cm. L. 4,-- il mt.
» » » 150 » » 5,-- »

LENZUOLA confezionate
in ottima tela candidissima pesante da Lire **14** caduna in avanti

Mantilerie - Tele cotone miste candide e greggie in tutte le altezze
Tele di seta in tutte le tinte

a Prezzi ancora ribassati

Assortimento completo di Tessuti novità per l'abbigliamento e per la casa ceduti a PREZZI FISSI IMBATTIBILI

GRATIS - Ad ogni acquisto un grazioso regalo - GRATIS

S'impone una visita alle nostre vetrine!

S. A. Succ. BERTONE

TORINO
VIA MILANO angolo VIA IV MARZO

Il Proton è realmente efficace contro la debolezza infantile

L'efficacia del Proton dipende dalla sua speciale composizione farmaceutica.

In ogni cento parti di esso sono contenuti:

Anidride fosforica	mgr.	400
Ferro	»	220
Jodio	»	160

Tutti i medici, tutti i Farmacisti, e grande parte del Pubblico conoscono l'efficacia di queste sostanze, che nel Proton sono rese facilmente somministrabili, facilmente digeribili, facilmente assimilabili.

Il Proton dà forza, appetito, bel colorito. Favorisce lo sviluppo corporeo.

I genitori che somministrarono il Proton ai loro figli ne constatarono invariabilmente tali effetti e ne diedero notizia ai loro conoscenti. Il Proton ottenne, così, una larga diffusione e viene giornalmente usato da migliaia e migliaia di famiglie, in tutti gli Stati del mondo.

PROTON
necessario ai bambini pallidi, gracili, delicati
In tutte le Farmacie.

1-183